

DIALYSIS srl
 Via PERCESEPE 2
 83100 AVELLINO
 alle spalle Casa di Cura
 "Villa Esther"
 Tel: 082572663
 Fax: 082572663
 E-mail: dialysisrsl@virgilio.it
 P.I./C.F.: 01755940648

Pace MHP
 和平
 Paz
 Peace
 Paix
 Damai
 Damai
 Frieden

POLITICA **5**

ALLA CAMERA AUMENTI DI 4 MILIONI DI EURO
Alfonso Santoli



FISCO **4**

RIPARTE IL MECCANISMO RINNOVATO
Franco Iannaccone



BASKET **15**

IL RISCATTO DELLA SIDIGAS
Sport



VANGELO **7**

LA LITURGIA DELLA PAROLA
Stefania De Vito



UNA CHIESA "FAMIGLIA" E "MADRE CHE EDUCA ALLA FEDE"



A i vescovi italiani riuniti ad Assisi nel 2003 Papa Giovanni Paolo II, dopo aver richiamato le parole del Concilio Vaticano II secondo cui le parrocchie "rappresentano in certo modo la Chiesa visibile su tutta la terra", scriveva: «Per raggiungere questi risultati sarà particolarmente importante che le parrocchie italiane mantengano quel caratteristico stile familiare che le distingue e che fa di loro, in certo senso, delle grandi "famiglie di famiglie": così le parrocchie saranno un ambiente di vita caldo e accogliente e potranno offrire un grande contributo alla difesa e alla promozione di quella realtà preziosa e insostituibile, ma oggi purtroppo continuamente minacciata, che è la famiglia». Trovo che, mentre la nostra Chiesa accoglie la sfida pastorale lanciata dal prossimo sinodo straordinario voluto da Papa Francesco su famiglia ed evangelizzazione, questo binomio tra Chiesa visibile (parrocchia) e famiglia possa aiutarci a riflettere con estrema serietà sulla distinzione, ma non separazione tra i due termini. Innanzitutto appare che famiglia non è uno degli oggetti o destinatari della pastorale ecclesiale, bensì un soggetto a pieno titolo, un soggetto portatore di una specifica responsabilità e, quindi, di un particolare ministero. L'immagine, poi, è suggestiva e merita di essere contemplata e approfondita: alla nostra mente essa richiama subito la realtà di una Chiesa-madre, più esattamente di una Chiesa che concepisce e vive la sua maternità in termini di educazione alla fede.

+ Francesco Marino vescovo - pag. 3



Dalle ore 3.00 di domenica torna l'ora solare

CRONACA - INDAGATI I VERTICI DELL'AIR SERVIZI -





Nei giorni scorsi a seguito dell'indagine della Guardia di Finanza e della Corte dei Conti sono stati indagati i vertici dell'AIR Servizi, l'Azienda di Autotrasporti. Sono 5 i dirigenti indagati: Costantino (Dino) Preziosi, Rosetta D'Amelio, Angelo D'Amelio, Guglielmo Allodi e Camillo Colarusso. In via cautelativa è stato predisposto il sequestro dei beni per un importo di ben 2milioni e 700mila euro.

pag. 10

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

MEDICINA a cura del dottor Gianpaolo Palumbo



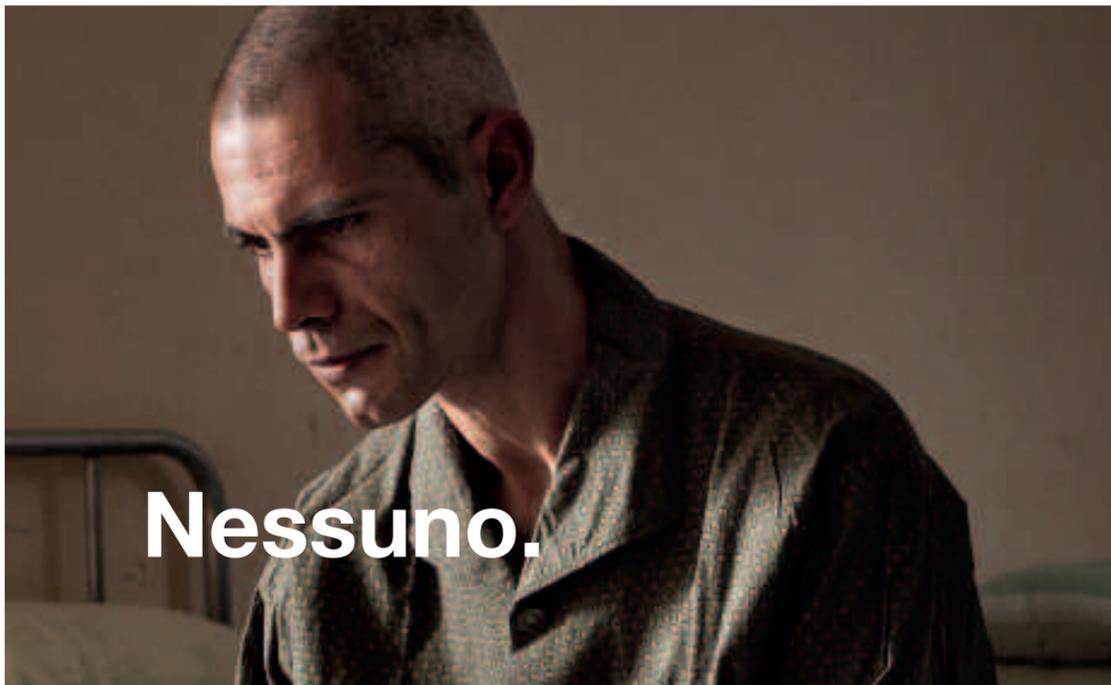
GLI ITALIANI SONO SEMPRE PIÙ LONGEVI

Negli ultimi quattro anni i maschi italiani hanno guadagnato sette mesi di vita media, le donne solo cinque. Abbiamo superato i giapponesi e siamo primi al mondo, ma è un record che costa in termini sociali. La nostra assistenza sanitaria è considerata la migliore con la Francia, perché lo Stato al di là dei ticket ci è vicino dalla nascita con le vaccinazioni e fino agli Hospice di varia natura: oncologici e riabilitativi. La Sanità ha certamente contribuito ad un innalzamento dell'aspettativa di vita; basti pensare di come si è abbassata la quota di morti per infarto cardiaco. Su 95mila (60mila uomini e 35mila donne) ricoveri all'anno in unità coronarica, muore un paziente su dieci entro i primi trenta giorni di ricovero.

pag. 8

DIALYSIS srl - Certificato ISO 9001
 - Convenzionato con SSN
 - 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
 - Servizio trasporto pazienti privato

Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO
 alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"
 Tel: 082572663 - Fax: 082572663
 E-mail: dialysisrsl@virgilio.it
 P.I./C.F.: 01755940648



Nessuno.



Nessuno.



▶ another place

Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIÙ DEBOLI

WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT

DIOCESI DI AVELLINO PARROCCHIA DI SAN CIRO MARTIRE

Giovedì 17 ottobre 2013, sono ripresi nel Salone Parrocchiale di San Ciro Martire (ingresso di via Dorso), gli incontri di "DIECI COMANDAMENTI". Si tratta di un percorso, guidato da un sacerdote, che, senza avere lo scopo di formare gruppi o comunità particolari, intende rivolgersi all'intera Comunità Parrocchiale (e non solo) per far riscoprire la bellezza e soprattutto l'importanza per la vita del Cristiano di questa "Parola di Dio" per eccellenza. Questo percorso, realizzatosi per la prima volta a Roma, nella Parrocchia di Santa Francesca Romana, per ispirazione ricevuta dal Parroco, Don Fabio Rosini, è servito per raggiungere centinaia di persone, che al termine, hanno proseguito la propria esperienza cristiana nelle rispettive realtà di appartenenza (Parrocchie, gruppi, aggregazioni, etc). Anche quest'anno tale itinerario viene seguito da moltissime persone sia nella stessa Parrocchia di Don Rosini, che in decine di altre di tutta Italia.

Questa Catechesi si pone in comunione con quanto recentemente lo stesso Papa Francesco ha detto parlando del Decalogo: "Provate a vedere i Dieci Comandamenti come se fossero le parole, gli insegnamenti che dà la mamma per andare bene nella vita. Una mamma non insegna mai ciò che è male, vuole solo il bene dei figli, e così fa la Chiesa!"

Dunque un appuntamento che, ogni giovedì sera intende portare alle persone che vorranno, una Parola di pace, speranza e libertà.

**Il Parroco
Padre Luciano Gubitosa**

GLI STUDENTI DI AVELLINO DAL PAPA

Studenti, insegnanti e genitori hanno partecipato all'udienza che Papa Francesco ha tenuto mercoledì 23 ottobre 2013.

Partiti circa 60 pullman, con quasi 3000 persone, durante la notte, per essere a Roma nelle prime ore dell'alba. Il Vescovo ha presieduto questo incontro. Sono stati allestiti degli striscioni per salutare Papa Francesco. Hanno partecipato scuole secondarie di primo e secondo grado e anche la scuola primaria del secondo circolo di Avellino.



Don Antonio Dente sn.

FISC-AD AVELLINO LA DELEGAZIONE REGIONALE



La scorsa settimana, presso la redazione de "Il Ponte" si è svolta la delegazione regionale della Fisc presieduta da Francesco Zanotti, presidente nazionale dell'Associazione che raggruppa i 187 giornali cattolici italiani.

Erano presenti le delegazioni di Napoli, Salerno, Avellino, Cava Dei Tirreni, Nola e Alife. Dopo il bilancio delle attività presentato dal delegato uscente don Dorian De Luca che, a causa dei molteplici impegni, ha anche manifestato l'intenzione a non ricandidarsi, si è passati alla fase di voto. All'unanimità è stato eletto Antonio De Caro, direttore del periodico "Fermento". Al neo delegato gli auguri di buon lavoro da parte di tutta la redazione.

UNA CHIESA "FAMIGLIA" E "MADRE CHE EDUCA ALLA FEDE"

Ai vescovi italiani riuniti ad Assisi nel 2003 Papa Giovanni Paolo II, dopo aver richiamato le parole del Concilio Vaticano II secondo cui le parrocchie "rappresentano in certo modo la Chiesa visibile su tutta la terra", scriveva: «Per raggiungere questi risultati sarà particolarmente importante che le parrocchie italiane mantengano quel caratteristico stile familiare che le distingue e che fa di loro, in certo senso, delle grandi "famiglie di famiglie": così le parrocchie saranno un ambiente di vita caldo e accogliente e potranno offrire un grande contributo alla difesa e alla promozione di quella realtà preziosa e insostituibile, ma oggi purtroppo continuamente minacciata, che è la famiglia». Trovo che, mentre la nostra Chiesa accoglie la sfida pastorale lanciata dal prossimo sinodo straordinario voluto da Papa Francesco su famiglia ed evangelizzazione, questo binomio tra Chiesa visibile (parrocchia) e famiglia possa aiutarci a riflettere con estrema serietà sulla distinzione, ma non separazione tra i due termini. Innanzitutto appare che famiglia non è uno degli oggetti o destinatari della pastorale ecclesiale, bensì un soggetto a pieno titolo, un soggetto portatore di una specifica responsabilità e, quindi, di un particolare ministero. L'immagine, poi, è suggestiva e merita di essere contemplata e approfondita: alla nostra mente essa richiama subito la realtà di una Chiesa-madre, più esattamente di una Chiesa che concepisce e vive la sua maternità in termini di educazione alla fede.

La Chiesa è madre che educa alla fede. Se Dio può essere concepito e detto come madre, analogicamente questo può essere detto anche della Chiesa. Ad essa, infatti, possono essere attribuiti tutti i momenti che caratterizzano l'esperienza della maternità che vanno dall'accoglienza del seme della Parola di Dio, attraverso la sofferenza del parto e l'esperienza del nutrire i propri figli e figlie, fino ai doveri della protezione e dell'educazione. Ne deriva anche l'immagine ancor più comune della Chiesa come famiglia o come "famiglia di famiglie", senza dimenticare tuttavia che questa si fonda sulla esperienza della maternità. Ma che significato dare a questo "educare"? Lo possiamo dire con le parole, sempre attuali, di Romano Guardini: "Che cosa significa educare? Significa che io do a quest'uomo coraggio verso se stesso, che gli indico i suoi compiti e interpreto il suo cammino, che lo aiuto a conquistare la li-



bertà sua propria. Devo dunque mettere in moto una storia umana e personale...La vita viene data e accesa solo dalla vita. La più potente forza di educazione consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere...Da ultimo, come credenti diciamo: educare significa aiutare l'altra persona a trovare la sua strada verso Dio: non soltanto far sì che abbia le carte in regola per affermarsi nella vita, bensì che questo "bambino di Dio" cresca fino a raggiungere la maturità di Cristo. L'uomo è per l'uomo la via verso Dio" (*Persona e libertà*, Brescia 1987, pagg. 222s). Per essere se stessa e fedele alla sua immagine materna e familiare la chiesa dunque dovrà essere innanzitutto **una Chiesa che ascolta la famiglia** con animo compassionevole, da vera sposa e da autentica madre quale essa è: mi preme ribadire questo concetto, perché esso corrisponde a quella stupenda indicazione di metodo e di prassi che Giovanni XXIII ha dato una volta per sempre alla Chiesa universale: "La Chiesa Cattolica, innalzando per mezzo di questo Concilio Ecumenico la fiaccola della verità religiosa, vuole mostrarsi madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà, anche verso i figli da lei separati" (*Enchiridion Vaticanum*, 1,58*). Così la Chiesa ascolta la famiglia perché ha la missione di evangelizzare l'amore,

ed essa, la Chiesa, il linguaggio dell'amore lo può e lo deve imparare dalla famiglia. La famiglia infatti è la culla dell'amore vero, non contraffatto o adulterato. La famiglia è la scuola dell'amore genuino, non camuffato o commercializzato. La famiglia è la centrale diffusiva dell'amore, sempre pronta a dispensare i doni di cui si sente ricca. È in questa luce che dobbiamo considerare la sconfinata disponibilità della Chiesa ad accogliere i peccatori senza fare compromessi con il peccato, a dialogare con l'errante senza mai accettare l'errore.

La chiesa dovrà essere poi una Chiesa che valorizza la famiglia. E lo farà evangelizzando il sacramento del Matrimonio, presentandone con insistenza tutte le ricchezze, naturali e soprannaturali. Evangelizzare - forse vale la pena ricordarlo - significa anzitutto "dire bene", cioè cogliere il bene, il bello della famiglia e annunciarlo, comunicarlo a tutti, senza riserve e senza falsi pudori. Evangelizzare significa trasmettere il bene, il dono che la famiglia è in se stessa, considerandolo come il bene originario, primo e prioritario: solo allora si potrà dire di aver obbedito al comando di Dio Creatore. Evangelizzare significa proporre in modo concreto e persuasivo a tutti la vita di famiglia come l'unica esperienza capace di favorire al meglio la crescita completa e la formazione integrale dei figli, compresa ovviamente

l'educazione alla fede.

Infine dovrà essere una Chiesa che nutre la famiglia con un cibo che non è suo perché essa stessa l'ha ricevuto e lo conserva con grande cura, consapevole della sua preziosità e necessità. Questa convinzione fa della Chiesa ciò che essa è per volontà del suo Fondatore e Salvatore: un ponte che sostituisce i muri di separazione, un canale che veicola un'acqua preziosissima, un segno o sacramento del dono della salvezza, soprattutto: una riserva inesauribile di beni divini, una sicura garanzia di alimenti sostanziosi, una fontana sempre pronta a erogare acqua zampillante. Tale cibo la Chiesa lo offre alla famiglia su un'unica mensa: il cibo della parola di Dio e il cibo della santa Eucaristia (vedi Dei Verbum, 21). Anche nella pastorale della famiglia è necessario rispettare questa attitudine squisitamente materna della Chiesa che nutre i suoi figli con l'offerta simultanea e indivisibile della parola di Dio e del Pane di vita, in vista della formazione integrale che essa è inviata a dare. La Chiesa nutre la famiglia proprio come fa una madre: mettendo a disposizione dei suoi figli non solo i suoi beni ma se stessa, nel senso che, ad esempio, essa offre alla famiglia la disponibilità di tante persone consacrate le quali hanno fatto della loro vita un dono al Signore per il bene dei fratelli. Questo rilievo apre il discorso sulla collaborazione tra le due grandi vocazioni nella Chiesa: alla vita matrimoniale e alla vita di speciale consacrazione. Auspichiamo una sempre più stretta e paziente collaborazione o reciproca integrazione tra famiglia e persone che nella Chiesa e per la Chiesa lavorano a tempo pieno! "Il nostro servizio alle famiglie, per essere autentico e fruttuoso, deve essere sempre ricondotto alla sorgente, cioè al Dio che è amore e che vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creando per amore l'umanità a sua immagine, Dio ha iscritto nell'uomo e nella donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. Questa vocazione può realizzarsi in due modi: il matrimonio e la verginità. Entrambi sono pertanto, ciascuno nella sua forma propria, una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo essere a immagine di Dio" (Giovanni Paolo II).

+ Francesco Marino
vescovo

A Firenze per apprezzare l'umanesimo cristiano

È partito l'invito a partecipare al convegno del decennio. La consapevolezza di dover affrontare una crisi antropologica cui rispondere con la fede. Sulla scia di Papa Francesco: "Il credente non è arrogante: lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti". A partire dai temi "della famiglia, della cultura, dell'economia, della politica, della convivenza sociale, della custodia del creato, della pace".



Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede". È il presupposto da cui parte l'invito al prossimo Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". "L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente Papa Francesco", scrivono i vescovi: "Leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato". "Attingendo alla tradizione vivente della fede cristiana - si legge nell'introduzione, firmata da monsignor Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio - intendiamo avviare una riflessione sull'umanesimo, su quel "di più" che rende l'uomo unico tra i viventi; su ciò che significa libertà in un contesto sfidato da mille possibilità; sul senso del limite e sul legame che ci rende quello che

siamo". "Come superare l'interruzione della relazione con l'Altro, così nociva per la giusta comprensione dell'uomo?". Di questo interrogativo il Convegno ecclesiale di Firenze intende farsi carico per "ripensare, guardando a Cristo Gesù, il rapporto tra Dio e l'uomo e degli uomini tra di loro". "Prepararsi al Convegno di Firenze - si legge ancora nell'invito - può rappresentare per le Chiese che sono in Italia l'occasione propizia di ripensare lo stile peculiare con cui interpretare e vivere l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione". Sulla base dei contributi inviati alla segreteria del Comitato preparatorio entro fine maggio 2014, verrà elaborato il documento di lavoro per l'anno pastorale successivo.

Un cammino mai interrotto. Quello di Firenze sarà il quinto Convegno ecclesiale nazionale, dopo Roma (1976), Loreto (1985), Palermo (1995) e Verona (2006), da "incrociare" con gli Orientamenti pastorali del decennio entro cui il Convegno stesso si collocava. In questo cammino di "rinnovamento" che ha caratterizzato questi 50 anni di attuazione del Concilio, "al centro dell'attenzione è sempre rimasta l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano", si legge nell'invito, e "sempre desta è stata anche l'attenzione nei riguardi dell'humanum".

Affrontare la crisi antropologica. "La mo-

demità - affermano i vescovi - ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri". Per questo, "è tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo". "Il tu e il noi - gli altri - nell'epoca in cui viviamo sono spesso avvertiti come una minaccia per l'integrità dell'io", ammonisce la Cei citando l'emergenza educativa: "La difficoltà di vivere l'alterità emerge dalla frammentazione della persona, dalla perdita di tanti riferimenti comuni e da una crescente incomunicabilità". Per superare l'interruzione tra l'io e l'altro, la proposta della Cei, occorre "riguadagnare la consapevolezza del nostro provenire da Dio: non siamo Dio, ma siamo da Dio e, conseguentemente, per Dio. Non possiamo più pensare: 'O io, o Tu', ma siamo spinti a riconoscere: 'Io grazie a Te'".

L'umanesimo cristiano. "Oggi l'umanesimo cristiano sembra essere soltanto una variante minoritaria tra i numerosi e differenti umanesimi che preferiscono non richiamarsi ad alcuna ispirazione evangelica", denunciano i vescovi. Per questo, "pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società", uno degli scopi del Convegno è quello di "proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo", a partire dalla consapevolezza che "l'annuncio dell'evento di Cristo

sia capace di interagire con Chiese e confessioni cristiane, con le religioni e con le diverse visioni del mondo, valorizzando tutti gli elementi positivi che la modernità può offrire in abbondanza". "I cristiani, in quanto cittadini, desiderano abitare con questo stile la società plurale, protesi al confronto con tutti, in vista di un riconoscimento reciproco", assicurano i vescovi, secondo i quali il Convegno di Firenze può essere anche l'occasione "perché ogni Chiesa possa ripensare anche alle figure significative che in epoche diverse hanno indicato la via di un autentico umanesimo cristiano".

In dialogo col mondo. La fede "ci rende capaci di dialogare col mondo, facendoci promotori di incontro fra i popoli, le culture, le religioni". Come ha scritto Papa Francesco, "il credente non è arrogante: lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti". Ecco perché "vale la pena di accogliere il richiamo all'umano con cui veniamo proiettati verso Firenze", sulla scia del magistero pontificio contemporaneo, da Leone XIII a Benedetto XVI. "La difesa dell'integrità umana - scrivono i vescovi - va di pari passo con la sostenibilità dell'ambiente e dell'economia, giacché i valori da preservare sul piano personale (vita, famiglia, educazione) sono pure determinanti per tutelare quelli della vita sociale (giustizia, solidarietà, lavoro)". Tra i problemi particolarmente urgenti su cui dialogare con "tutti gli uomini di buona volontà", il documento cita "quelli della famiglia, della cultura, dell'economia, della politica, della convivenza sociale, della custodia del creato, della pace".



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA PRIMA DELLA LITE : RIPARTE IL MECCANISMO RINNOVATO

L'ISTITUTO, DICHIARATO ILLEGITTIMO DALLA CORTE COSTITUZIONALE, E' STATO REINTRODOTTO



E' tornata in vigore dal 20 settembre scorso, la mediazione obbligatoria in campo civilistico (Legge n.98 in G.U. n. 194 del 20 agosto 2013), dopo essere stata posta in soffitta da una sentenza della Corte Costituzionale.

Si ricorda che l'istituto era stata introdotto il 21 marzo 2011 con una serie di controversie civili indicate nel D.Lgs. n. 28/2010, alle quali si erano aggiunti, un anno dopo, le controversie condominiali e quelle nascenti da sinistri stradali. Ma poi tutto si è fermato il 24 ottobre 2012 con un comunicato stampa della Corte Costituzionale che ha annunciato la bocciatura della procedura per eccesso di delega.

Rispetto al passato, la nuova mediazione esclude le cause per il risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli e natanti che l'anno scorso, avevano generato tantissime domande di mediazione (quasi 45 mila) ma con risultati, a dir poco, deludenti, visto che nel 95% dei casi la controparte non si è neppure presentata all'incontro iniziale con il mediatore.

La nuova mediazione, invece, ha ampliato la competenza a tutte le cause per responsabilità in campo sanitario, mentre prima era limitata soltanto al settore medico.

In sintesi, il tentativo di mediazione risulta obbligatorio in materia di: condominio, diritti reali, divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di azienda, risarcimento di danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione a mezzo stampa o altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Rispetto alla vecchia procedura, nella nuova mediazione sono state introdotte anche altre modifiche che dovrebbero incentivare le parti a presentarsi al tavolo del mediatore.

Al primo incontro, ora, il mediatore deve invitare le parti e i loro avvocati ad esprimersi sulla possibilità di iniziare l'iter conciliativo e decidendo di avviare la procedura soltanto se la risposta è positiva. In pratica, quindi, per chi non è interessato a trovare un accordo, il primo incontro può concludersi in modo rapido ed aprire la strada per andare di fronte al giudice quasi senza costi aggiuntivi, per-

ché, in tale ipotesi, non è previsto alcun compenso per il mediatore.

Sono ripristinate, invece, le penalità per chi non partecipa senza "giustificato motivo" ed, in tal caso, il giudice potrà desumere argomenti di prova e condannare l'assente a versare una somma pari al contributo unificato.

Bisogna evidenziare, però, che il ritorno alla mediazione è stato dichiarato sperimentale, infatti, la legge la reintroduce per quattro anni e il Ministero della Giustizia, già dopo due anni ne dovrà verificare gli esiti. Conseguentemente se i risultati non saranno in linea con le speranze fissate dalle legge, cioè quelle di decongestionare le aule della giustizia civile, potrebbero esserci margini per una sua rivisitazione.

Il procedimento di mediazione deve durare al massimo tre mesi (non più quattro, come stabilito per la mediazione ante sentenza della Corte Costituzionale).

Gli avvocati hanno l'obbligo di informare le parti circa l'obbligatorietà della mediazione e, quindi, circa la possibilità di risolvere la controversia in via stragiudiziale con la conseguenza che mancando questo passaggio, il contratto tra avvocato e cliente è annullabile.

La domanda di mediazione deve essere presentata - è questa un'altra novità introdotta dalla Legge n. 98 - davanti ad un organismo di mediazione del luogo in cui si dovrebbe svolgere la causa: in sostanza viene introdotto il principio previsto dal codice di procedura civile e cioè quello della competenza territoriale.

In questo modo, la sede del procedimento di mediazione non può essere fissata a discrezione della parte procedente con il rischio, ad esempio, che questi la radichi in un luogo dove le spese di trasferta sarebbero troppo onerose da sostenere per la controparte.

Una volta presentata la domanda, l'organismo di mediazione deve nominare il mediatore e, entro trenta giorni dalla stessa, deve essere convocato il primo incontro tra le parti che, ora, devono essere assistite obbligatoriamente dagli avvocati.

La domanda e la data del primo incontro devono essere comunicate all'altra parte con ogni mezzo idoneo ad assicurarne la ricezione, anche a cura della parte istante.

Se all'esito di questo primo incontro, come detto in precedenza, non si risconterrà la disponibilità a trovare un accordo, il procedimento di mediazione terminerà e le parti potranno adire la via giurisdizionale.

Se viene raggiunto un accordo amichevole il mediatore compila, sottoscrivendo insieme alle parti, un verbale con allegato il testo dell'accordo.

La novità più importante della legge di reintroduzione è costituita dall'obbligo di assistenza degli avvocati, che prima era facoltativo. Pertanto, per l'esecutività del verbale di mediazione è necessaria la sottoscrizione delle parti e degli avvocati (in alternativa, è necessaria l'omologazione del giudice).

Quando l'accordo non è raggiunto, il mediatore ha la facoltà di formulare lui stesso una proposta di conciliazione. Facoltà che diventa un obbligo laddove le parti gliene facciano concorde richiesta. In tale ipotesi sia, cioè, che la proposta venga sollecitata dalle parti sia che si tratti di una iniziativa dello stesso mediatore, questa comunque deve essere comunicata, per iscritto, agli interessati, i quali, sempre per iscritto, hanno sette giorni di tempo per accettarla o rifiutarla. In mancanza di risposta nel termine, la proposta si considera rifiutata.

Se questa volta si trova un accordo, il mediatore nel redigere il verbale dà atto di ciò; nel caso contrario, nel medesimo verbale darà conto che la proposta è stata rifiutata. Ma tale rifiuto porta come conseguenza che, se il successivo giudizio davanti al Tribunale si conclude con una decisione che abbia lo stesso contenuto della proposta, la parte che l'ha rifiutata, anche se vittoriosa, sarà tenuta a sopportare le spese processuali (proprie e della controparte), e pure a corrispondere, a titolo di sanzione, una somma pari all'importo del contributo unificato previsto per la causa.

Si ricorda, inoltre che il giudice può anche delegare la mediazione. In pratica il giudice, anche durante il giudizio di appello e fino al momento della stesura delle conclusioni, se ne ravvisa l'opportunità può disporre un nuovo esperimento del tentativo di mediazione e, quindi, sospendere il giudizio affinché venga attivata la procedura dinanzi ad un organismo di mediazione.

Si badi che il giudice ha la facoltà di disporre la

mediazione durante il giudizio, ma qualora ciò avvenga il tentativo di mediazione diventa condizione di procedibilità del giudizio e, dunque, diventa obbligatorio per le parti.

Nel caso di controversia in cui la mediazione è obbligatoria, ma l'obbligo non è stato rispettato, l'improcedibilità della domanda dovrà essere eccepita davanti al magistrato dal convenuto, a pena di decadenza, nel primo atto difensivo e potrà essere rilevata d'ufficio non oltre la prima udienza. **Sia nel primo caso (eccezione del convenuto) che nel secondo caso (improcedibilità rilevata d'ufficio) il giudice dovrà assegnare alle parti il termine di quindici giorni per la presentazione della domanda di mediazione.**

Il mediatore è tenuto all'obbligo di riservatezza rispetto alle dichiarazioni rese ed alle informazioni acquisite durante il procedimento di mediazione, le quali, peraltro, non potranno essere utilizzate nel giudizio avente il medesimo oggetto anche parziale, iniziato, riassunto o proseguito dopo l'insuccesso della mediazione (salvo consenso della parte dichiarante o dalla quale provengono le informazioni).

Al mediatore è fatto, altresì, obbligo di:

a) sottoscrivere, per ciascun affare per il quale è designato, una dichiarazione di imparzialità;

b) informare immediatamente l'organismo di cui fa parte e le parti delle ragioni di possibile pregiudizio all'imparzialità nello svolgimento della mediazione;

c) formulare le proposte di conciliazione nel rispetto del limite dell'ordine pubblico e delle norme imperative;

d) corrispondere immediatamente a ogni richiesta organizzativa del responsabile dell'organismo.

Coloro che volessero aspirare a diventare mediatori oltre al requisito del titolo di studio, che deve essere almeno una laurea triennale o l'iscrizione ad un albo o collegio professionale, devono seguire dei corsi di formazione ed il riferimento normativo per lo svolgimento di detti corsi è l'articolo 4 del D.M. 180/2010 che disciplina l'esatto contenuto del percorso formativo presso gli enti di formazione accreditati.

Altro elemento nuovo della nuova mediazione è che **gli avvocati saranno mediatori di diritto**, cioè non avranno bisogno di frequentare lo specifico corso di 50 ore e superare il relativo test di valutazione. **Tuttavia gli Avvocati iscritti ad Organismo di mediazione dovranno comunque essere adeguatamente formati in materia di mediazione e intraprendere percorsi di aggiornamento teorico-pratici.**

MINISCONTO FISCALE PER LA MEDIAZIONE

Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Inoltre il verbale di accordo è esente dall'imposta di registro entro il limite di valore di 50.000 euro.

Previsto anche il riconoscimento di un credito d'imposta di importo massimo pari a 500 euro (250 in caso di insuccesso della mediazione) per le indennità corrisposte ai soggetti abilitati a svolgere il procedimento di conciliazione presso gli organismi accreditati. Detto credito di imposta deve essere indicato, a pena di decadenza, nella dichiarazione dei redditi ed è utilizzabile in compensazione.

In ogni caso, il credito non dà luogo a rimborso e non concorre alla formazione del reddito.

GLI STRATEGHI DEL CENTRO

Altro che moderatismo: il cristiano dovrebbe, sempre, mantenere dentro di sé e nel suo agire uno spirito radicale che è quello del Vangelo! Sapendo bene che vi sono momenti in cui la virtù della prudenza deve essere praticata, ma solo se imposta dalla carità: "il cristiano deve essere coraggioso e, davanti al problema, davanti ad una crisi sociale e religiosa, deve avere il coraggio di andare avanti, di andare avanti con coraggio"!



Michele Criscoli
 C risiamo: quando manca la fantasia i politici riescono solo a rielaborare il passato. E' quello che sta succedendo agli "strateghi" del centro (Mauro e Casini..) ed ai loro amici della Destra post-berlusconiana (Alfano, Lupi, Quagliariello ed altri). Il sogno è quello di "rifare" la Democrazia Cristiana. **Non si rendono conto che mancano, almeno, due cose: un vero processo "democratico" e, soprattutto, manca il coinvolgimento di idealità e personalità che possano dare sostanza ad un progetto fondativo simile al grande partito dei cattolici italiani.**

Non ci si poteva aspettare di più da personaggi che hanno qualificato la propria esperienza politica non per idee coraggiose, né tanto meno per progetti culturalmente interessanti: quasi tutti si sono distinti, negli ultimi venti anni, nella difesa di piccole posizioni di potere personale. Sono riusciti a farlo cambiando casacca, idee ed orientamenti con una facilità spaventosa, pur di restare a galla e pur di sopravvivere nel panorama politico. E sono stati aiutati dalla "speciale" situazione del Paese: una sinistra che non riusciva ad emanciparsi dagli ideologismi; una destra asservita al padre-padrone che si è dimostrata altrettanto incapace di realizzare idee e progetti di cambiamento! Si tratta, in altre parole, di una "genia di sopravvissuti" da cui il nostro Paese non riesce ancora a liberarsi! Lo slogan dei neocentristi è noto: costruire la "casa comune di moderati", sperando che con la caduta di Berlusconi possano "liberarsi" energie, uomini e voti che sono stati affascinati dal

leader del PDL. Orbene, quando si parla di "moderatismo" quale elemento distintivo di una formazione politica di ispirazione cristiana diventiamo diffidenti e preoccupati, spesso addirittura ostili. Ci torna alla mente un aforisma di Martinazzoli, uno dei pochi cattolici popolari che aveva la capacità di leggere le novità: **"il moderatismo sta alla virtù della moderazione come l'impotenza sta alla castità"!**

Per capire meglio: **un cristiano impegnato in politica dovrebbe sempre praticare la virtù della moderazione; ma dovrebbe farlo con coraggio, con fantasia e con la precisa determinazione di mettersi al servizio della comunità, in fedeltà assoluta e radicale ai valori del Vangelo!**

Il moderatismo politico che dovrebbe qualificare questa nuova formazione partitica si identifica, invece, con l'accettazione di ogni compromesso, con la ricerca della mediazione a tutti i costi e con l'abilità melliflua di restare a galla: le doti migliori dei co-fondatori.

Ciò diventa, quasi, una "bestemmia" se applicata come "etichetta di qualità" all'impegno dei cattolici in politica. Infatti, se è vero che c'è bisogno di più cattolici in politica, è altrettanto vero che ci vorrebbe un'iniezione di solidarietà, di buonsenso e, soprattutto, di responsabilità, individuale e politica.

"Non possiamo limitarci ad essere cristiani da pasticceria", ha intimato con fermezza Papa Bergoglio ad Assisi! **Altro che moderatismo: il cristiano dovrebbe, sempre, mantenere dentro di sé e nel suo agire uno spirito "radicale" che è quello del Vangelo!**

Sapendo bene che vi sono momenti in cui la virtù della prudenza deve essere praticata, ma solo se imposta dalla carità: "il cristiano deve essere coraggioso e, davanti al problema, davanti ad una crisi sociale e religiosa, deve avere il coraggio di andare avanti, di andare avanti con coraggio"!

E' evidente che i cattolici impegnati in politica non possono auto-condannarsi a diventare il simbolo di un confuso moderatismo. Ora, ogni scelta politica è, di per sé, "una scelta di parte", così come è vero che il potere politico, per sua natura, non è mai "neutro"! Per questo i cattolici non potranno che essere radicali nella difesa degli interessi dei più deboli e degli emarginati. Per questo, non potranno non scandalizzare i benpensanti ed i perbenisti di turno! Per questo, dovranno

intimorire tutti quelli che, abusando del potere, proveranno a fare scempio degli interessi generali a favore di pochi. Tornando, quindi, al tentativo di inseguire il "sogno del Grande-Centro", (dietro al quale hanno consumato nottate di insonnia tante persone anche sagge, oneste e preparate, che abbiamo conosciuto), constatiamo, con qualche soddisfazione, che molti esponenti del mondo politico e cattolico hanno espresso riserve, preoccupazioni e giudizi sostanzialmente negativi! Non poteva essere diversamente!

Agli improvvisati neo-centristi manca quasi tutto: la cultura e gli ideali del cattolicesimo popolare e democratico; la coerenza di vita e di impegno con quei valori e quei principi; la capacità di scuotere il panorama politico e di proporsi quale forza di cambiamento all'elettorato italiano. Essi, piuttosto, rappresentano il contrario di tutto ciò: la mistificazione degli ideali della cultura politica cattolica; l'abitudine all'asservimento personale a difesa di interessi di pochi, se non di un solo soggetto; l'incapacità, quasi assoluta, di scuotere le coscienze dei cattolici che essi vorrebbero rappresentare.

In verità, l'unica "pro-vocazione" nella quale eccellono è quella di sapersi proporre come momento di tranquilla coerenza nella gestione del potere: un ruolo, o una funzione, cui si sentono chiamati da sempre ed alla quale non riuscirebbero mai a rinunciare! Costoro potrebbero anche illudere qualche ingenuo perbenista (preoccupato dalle incertezze del momento) ma non riuscirebbero ad incidere nell'opinione pubblica prevalente. Infatti, la gran parte degli italiani (cattolici e non) è convinta che il vecchio, anzi l'antico, è sempre meglio ricoverarlo nei musei o farne oggetto di studio e di memoria per le giovani generazioni: guai a riproporlo con le brutte e le false imitazioni che si vedono in giro...!



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI LA SPESA È AUMENTATA DI 4 MILIONI DI EURO



Con l'avvento di **Laura Boldrini** le spese della Camera dei deputati rispetto al 2012 (presidente Fini) sono aumentate in un anno di **4 milioni di euro**.

Ad esempio i contratti di fornitura della Camera dei deputati da **105 milioni 833 mila 653,26 euro** sono passati a **109 milioni 809 mila 654,17 euro**. La presidente ha tagliato le assicurazioni vita dei dipendenti della Camera, facendo salire quelle dei Deputati. Sono aumentate del 10% le spese di pulizia,

cresciuta del 16% quella dei servizi fotografici esterni (da 181.000,6 euro a 210.000,7 euro). All'ufficio stampa la spesa è aumentata di **circa 70 mila euro**. La spesa per la ristorazione è passata nei primi mesi del 2012, quando i Deputati erano in servizio, da **1,7 milioni di euro a 4,2 milioni di euro** dei primi sei mesi del 2013, quando erano occupati solo a metà.

Il rifornimento del caffè è passato dai **4.855,95 euro dell'anno precedente ai 13.640,01 attuali**.

Con la nuova legislatura è aumentato il consumo del pesce fresco: la ditta "Dal Mare" ha fatturato **12.200 euro contro i 9.198 euro** dell'anno precedente. Il prosecco "Val d'Oca" è passato dall'epoca Fini da **483,52 euro a 2.440,79 euro**.

La presidente **Laura Boldrini** si vanta di aver tagliato le auto blu e anche i contratti di noleggio. Non riusciamo, però, a comprendere come da un semestre all'altro sia aumentata considerevolmente la spesa per la benzina. **L'ENI ne ha fornita per 36.319,18 euro contro i 4.463,69 euro del semestre precedente**.

La cattolica **Laura Boldrini** ha depennato dalla lista dei fornitori della Camera dei Deputati l'Ospedale del Vaticano: il "Policlinico Gemelli", che fino al 31 dicembre 2012 si è interessato della salute dei Parlamentari nel primo semestre del 2012 il "Gemelli" aveva incassato dalla Camera per l'assistenza sanitaria ai Deputati **435 mila euro**.

Dall'avvento della Boldrini, l'Ospedale Cattolico per eccellenza non ha ricevuto più alcuna commessa.

KALÉ

Trattoria Pizzeria

Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì



Le Missioni dei Padri Redentoristi in Madagascar

Alle missioni in Africa è affidato il compito di diffondere il Vangelo tra la gente del luogo ed ordinare sacerdoti. Centro di tale azione sono la Casa Missionaria di Vohemar e quella di Tananarive. I Padri, oltre all'evangelizzazione aiutano attivamente quelli che, più poveri tra i poveri, senza il loro soccorso non potrebbero sopravvivere.

Nel Madagascar attualmente operano 4 missionari italiani dell'Ordine dei Redentoristi che fanno capo alla Casa Provinciale Redentorista di Napoli.

Alle missioni in Africa è affidato il compito di diffondere il Vangelo tra la gente del luogo ed ordinare sacerdoti. Centro di tale azione sono la Casa Missionaria di Vohemar e quella di Tananarive. I Padri, oltre all'evangelizzazione aiutano attivamente quelli che, più poveri tra i poveri, senza il loro soccorso non potrebbero sopravvivere.

In un'isola grande quasi due volte l'Italia (Km²: 587041), con densità di popolazione molto bassa (18,78 ab. per Km² al censimento del 1989), ove mancano strade asfaltate, illuminazione stradale, acqua corrente e servizi igienici nelle case, ogni giorno il lavoro inizia alle 4 del mattino. Il fisiologico ritmo circadiano deve adattarsi alle esigenze del luogo. Corrono da un quartiere all'altro per distribuire quaderni, indumenti, medicine, e una parola di conforto fino alle sei del pomeriggio. Dopo la preghiera, la cena è il momento per riesaminare il lavoro svolto. Alle 20.30 si cerca di dormire.

L'isola, è bagnata ad est dall'Oceano Indiano e ad ovest dal Canale di Mozambico, che la separa dalla costa Africana. Pur essendo mari molto pescosi, non vi sono industrie conserviere o vie di comunicazione adatte a trasportare alimenti congelati verso le zone interne.

Gli altipiani centrali ove sorge la capitale, Tananarive (circa 1300 m. sul livello del mare), vengono coltivati prevalentemente a riso. L'allevamento del bestiame non è intensivo, per cui la dieta risulta monotona e povera in proteine. Carne di zebù e riso nelle aree centrali, pesce e riso nelle regioni costiere. Per integrare la dieta con la frutta si può scegliere tra trenta tipi diversi di banane, mango e papaia.

Anche nella capitale le strade asfaltate sono ben poche. Per la mancanza di scarpe e indumenti la maggior parte della popolazione cammina scalza e vestita alla meno peggio.

Tale situazione è all'origine dell'elevata incidenza di malattie infettive e di malattie polmonari da raffreddamento.

Il clima è condizionato dai monsoni provenienti dall'Oceano Indiano, che in estate provocano piogge violente. L'acqua sugli altipiani si appanna facilmente, favorendo, da un lato, la coltivazione del riso (risaie estese per chilometri) e,



si è formata per migrazioni dall'Asia e dall'Africa. Ciò condiziona il colore della pelle che risulta un misto tra il nero degli africani e il colore giallo tipico delle popolazioni asiatiche. Con il periodo coloniale, ad opera dei francesi e degli inglesi, la commistione dei militari con la gente del luogo ha comportato, per rimescolamento genetico, la comparsa di varie sfumature di colore della cute, ulteriormente incrementate per la migrazione in periodi più recenti di commercianti dalla Cina, dal Giappone e dall'India. Una diagnosi, basandosi unicamente su dati clinici, richiede un particolare impegno al dermatologo europeo abituato a basare la propria diagnosi distinguendo le varie tonalità del bianco (pallore anemico, vitiligine, albinismo, acromie successive e pitiriasi versicolor, leucodermia guttata idiopatica, ecc.), del rosso (eritema attivo e passivo di varia origine), del nero (nevi, pigmentazioni esogene ed endogene) e del giallo (ittero).

Missione Cattolica di Vohemar ove lavorò anche Giacomo Berthieu, poi beatificato da Papa Giovanni Paolo II.

Dal 1898 fino al 1902 la Missione è affidata ai Padri francesi del Santo Spirito, ordine fondato da un ebreo convertito al cattolicesimo.

Dal 1902 al 1918 l'opera di Evangelizzazione è continuata dai Padri Premostratensi che estendono la loro opera fino a 400 Km. a sud di Vohemar.

Con la Prima Guerra Mondiale i Missionari rientrarono in Francia lasciando un solo confratello, Padre Hugues, che per l'intenso lavoro e le precarie condizioni di vita morì precocemente. Essendo ritornate in patria anche le suore Francescane di Maria, che avevano anche aperto una scuola per i bambini dei villaggi, si riduce la diffusione del Cattolicesimo.

Dal 1923 al 1933 la Missione viene sporadicamente visitata dai Padri del Santo Spirito, che si alternano tra le Missioni di Antalaha e Antilobe. Nel 1936 iniziò la costruzione della casa che ancora oggi ospita i missionari. Mancava di tutto. Il cemento venne armato con pezzi di carrozzeria di vecchie auto, corde e schegge di ferro sostituiscono i chiodi. Nel 1937 la casa era ultimata e i Padri trovarono un riparo più accogliente di una capanna dalle piogge portate dai monsoni.

Dal 1944 al 1946 si lavorò per la costruzione della Chiesa, dove oggi si celebra la Santa Messa.

Nel 1971 Padre Pentangelo dei Redentoristi viene in aiuto dei Padri dello Spirito Santo, che poi lasceranno definitivamente la Missione nel 1973. Nello stesso anno giungeva a Vohemar Padre Giovanni Padovano, che continuerà a lavorare in Madagascar fino al 1981, per poi tornare in patria e divenire padre diocesano. Dal 1989 Padre Vincenzo Sparavigna di Avellino è stato il primo responsabile della Missione di Vohemar, da pochi anni è stato trasferito all'isola Reunion.

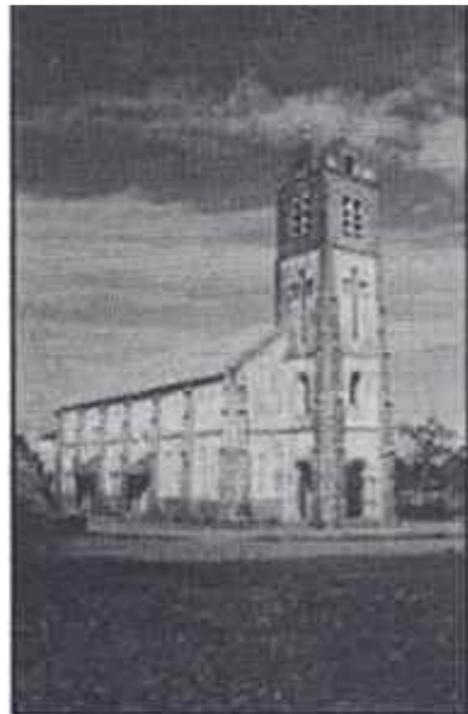
LA MISSIONE DI TANANARIVE

Nel 1992 viene inaugurata una casa costruita su tre livelli, con stanze fornite di bagno, una cucina, un refettorio, una biblioteca e una cappella.

In questa casa, attualmente studiano 24 giovani malgasci seguiti da Padre Vincenzo Martone,

primo responsabile della Missione, e da Padre Pascale e Padre Francesco La Ruffa.

È una casa moderna ed ospitale costruita a Mandroseza, a poca distanza da Alasora. Nel 1994, ad Alasora, i Padri Redentoristi hanno costruito una scuola di 13 aule e, nell'ottobre del 1995, hanno inaugurato un dispensario medico.



Questo comprende una sala operatoria per interventi di odontostomatologia con annesso apparato radiografico, una sala per la sterilizzazione dello strumentario chirurgico, ed una farmacia per conservare i farmaci, donati dai Medici italiani, che giornalmente vengono distribuiti ai malati.

La scelta dell'area ove far sorgere la Casa Missionaria è quindi stata condizionata dalla necessità di non allontanarsi molto dall'ospedale e dal dispensario medico di Alasora, così da essere il più vicino possibile ai poveri ed ai malati. A Mandroseza ed Alasora vi sono le due chiese ove Padre Pascale giornalmente celebra la Santa Messa. Attualmente Padre La Ruffa è rientrato in Italia e vive a Tropea.

Raffaele Iandoli e Ewa Czukwinska



nel contempo, la moltiplicazione delle zanzare vettrici della malaria. I parassiti, resistenti alla clorochina, colpiscono gran parte della popolazione sia degli altipiani che della costa.

Si ritiene che l'isola si sia formata per il distacco di un frammento di Terra tra l'Africa e l'India a causa della deriva dei continenti. La popolazione

È da considerare anche che questi gruppi etnici, spostandosi in Madagascar, vi portarono anche le loro abitudini di vita, credenze religiose e malattie endemiche dei loro Paesi d'origine.

LA MISSIONE DI VOHEMAR

Nel 1885 nasce, ad opera dei Padri Gesuiti, la

La Liturgia della Parola: XXX Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Stefania De Vito

Il vangelo della XXX domenica del Tempo Ordinario è chiaramente indirizzato ai farisei. Questa espressione, ai tempi di Gesù, indicava un particolare modo di vivere l'esperienza religiosa di Israele; etimologicamente, l'espressione significa "separato" ed andava ad indicare un gruppo,

abbastanza ristretto di persone, che si riteneva superiore e, perciò, separato dalla gente comune, in virtù della stretta osservanza dei 613 precetti della legge di Israele. I farisei erano particolarmente noti per la loro ossessiva attenzione a ciò che era puro e a ciò che era impuro. Di contro, il pubblicano, che viene presentato come l'altro personaggio della parabola raccontata da Gesù, è il suo esatto contrario; mentre il fariseo è il più zelante osservatore della Legge, data a Mosè, il pubblicano è un pubblico peccatore, che vive e gestisce la propria vita e la relazione con gli altri senza Dio e senza Legge. Notoriamente, il pubblicano era l'esattore delle tasse, colui che, riscuotendo il dazio, imponeva tariffe esorbitanti. Era, perciò, la più altra espressione dell'impurità e del peccato e ad esso era preclusa la salvezza. Dunque, nella parabola, l'evangelista Luca contrappone due personaggi molto noti all'opinione pubblica: uno, il fariseo, che ha già la santità e la salvezza garantite, in nome della ritualità e delle azioni che



egli compie, e un pubblicano, a cui la via della salvezza è sbarrata per sempre, per l'impossibilità di convertirsi e di restituire, alle sue "vittime", quanto ha loro rubato. La storia, dunque, sembra avere un finale già scritto, ma, abilmente, Luca mostra gli atteggiamenti interiori dei due personaggi. La preghiera del fariseo non è una preghiera aperta verso Dio, ma è preghiera egoista, chiusa in sé stessa. Quest'uomo, infatti, non innalza a Dio un inno di lode, ma intesse le sue lodi, compiacendosi di se stesso davanti a Dio. Egli, appunto, si sente superiore agli altri e ciò impedisce lo sviluppo di una corretta

relazione con gli uomini e con Dio. In poche parole, il suo Io è così ipertrofico da ottenebrargli la vista degli altri e di se stesso. Infatti, lui che accusa gli altri di adulterio, è il primo a compiere adulterio verso il Signore; nell'esperienza religiosa dell'antico Israele, infatti, l'adulterio era espressione di idolatria. E il fariseo è l'espressione di un idolatra, perché mette se stesso al posto di Dio; infatti, si vanta del digiuno, che compie due volte alla settimana contro la prescrizione giudaica di due volte all'anno, e del pagamento delle decime, superiore a quanto prescritto, proprio per soddisfare se stesso e

non Dio. Al contrario, nella scena il pubblicano occupa un posto di secondaria importanza; Luca riferisce che questi si era fermato "a distanza", un termine tecnico dell'opera lucana per indicare i pagani. Il posto, occupato dal pubblicano, è speculare rispetto al suo stato d'animo: lui si sente un pagano, un lontano da Dio, perciò non riesce a rivolgere gli occhi al cielo, luogo dell'Altissimo. Nonostante la percezione chiara del proprio peccato, il pubblicano osa rivolgere la sua preghiera a Dio, chiedendo misericordia. L'uomo, che da sempre ha vissuto fuori dall'orizzonte del Signore e che sa che per lui non è prescritta salvezza, mostra una profonda fede nella misericordia dell'Onnipotente. In realtà, entrambi i personaggi della parabola sono "separati" dal Signore, ma solo il pubblicano ne è cosciente e si definisce peccatore. Sarà soltanto lui, infatti, a ricevere "giustificazione" dal Signore, perché, nel riconoscersi peccatore nella sua vita di imbroglio e di truffa, si apre a Dio. Il fariseo, invece, rimane intrappolato nel proprio Io ed espelle il Signore anche dalla propria vita religiosa. L'immagine di Dio che viene fuori è molto bella: è il volto del Giusto che perdona oltre ogni confine. Ma è molto bella anche l'immagine del peccatore: chi ha coscienza del proprio peccato e consegna a Dio la sua vita dissoluta, riceve da Dio stesso una identità nuova. Il nocciolo della questione è che nulla garantisce la salvezza, se non un cuore contrito e aperto a Dio.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“RINGRAZIAMENTO: ISTRUZIONI PER L'USO”



Pasquale De Feo

Con la Domenica del Ringraziamento si conclude il mese missionario, nella sicurezza di continuare il cammino annunciando il Vangelo testimoniandolo con la propria vita. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, ha posto in primo piano la necessità, attraverso la preghiera, della gratitudine verso Dio per l'impegno missionario. Ognuno di noi deve tenere presente i doni che ha ricevuto e impegnarsi a ringraziare seguendo le strade del mondo. Il ringraziamento a Dio è dunque il mettersi all'ascolto della Parola di Dio che rafforza il proprio cammino di Discepoli di Gesù. Il contatto con Dio ci dona entusiasmo per essere Suoi testimoni. Il Vangelo ci sollecita a questi momenti che devono essere sempre più frequenti, per crescere nella fiducia in Dio Padre. Siamo partiti dallo slogan scelto per animare il mese di Ottobre, tracciando tutta la spiritualità dell'anno con lo scopo che ognuno di noi abbia riscoperto la bellezza dell'incontro con

Gesù per annunciarlo a tutti, non solo a parole ma con la nostra vita. Tra poco si conclude anche l'Anno della Fede, un anno che ci ha visto protagonisti come cristiani dove c'è stata l'importanza della nostra fede e della nostra vita. Non esiste una fede priva di vita, non esiste una fede sterile che non genera vita. Non c'è un tempo determinato per cui la Domenica a Messa la mia vita è ricca di fede e poi essere indifferente alle tante problematiche del mio vicino di casa, del mio quartiere, della mia città. Papa Francesco non si stanca di ripetere che "la cultura dell'incontro è alla base della pace", perché la pace non si fa in piazza con le bandiere o dai pulpiti ma si fa "ad personam", cioè bisogna essere pace e non fare la pace. Il cristiano non è una persona che sta ferma, statica, ma in movimento, è alla continua ricerca, un camminare instancabile, il mettersi continuamente in discussione, un continuo stare in mezzo alla gente trascorrendo il suo tempo libero, come faceva Gesù di Nazaret, con i poveri e i peccatori. Don Tonino Bello, indimenticato vescovo di Molfetta, scriveva in una sua ultima lettera ai propri fedeli: "Crescerete, quante più mani stringerete lungo il vostro cam-

mino, tante più persone conoscerete durante la vita". Questo è il cammino della fede sulle strade della vita, che è anche un cammino di comunione, solidarietà e accoglienza, un cammino nella carità e nella condivisione della vita stessa. E' anche l'esperienza di tanti missionari che, proprio per questo sono partiti per terre lontane, ogni giorno, alle genti che incontrano per un coinvolgimento tale da giungere anche al sacrificio estremo per amore dei fratelli in Gesù Cristo. Padre Ezechiele Ramin, ucciso in Brasile nel 1985, comboniano, originario di Padova, con un'esperienza toccante dopo il terremoto del 1980 a San Mango sul Calore, definito dal Beato Giovanni Paolo II "martire della carità", così aveva detto ad un gruppo di amici, un anno prima di essere ucciso: "Avete un sogno. Avete un bel sogno. Seguite soltanto un sogno. Il sogno di tutta la vita. La vita che è un sogno è lieta. La vita che segue un sogno si rinnova di giorno in giorno. Sia il vostro un sogno che miri a rendere liete non soltanto le persone, ma anche i loro discendenti. E' bello sognare di rendere felice tutta l'umanità". Alla fine il mese missionario ci ricorda che i suoi ministri e i suoi fedeli non



devono fermarsi mai e riposarsi sulle conquiste effettuate, dimenticando che la strada è lunga e difficile. Il Vangelo ci insegna a camminare, risponde alle attese, realizza i sogni, sconvolge i

piani e restituisce la dignità umana. Ora siamo noi che dobbiamo metterci in gioco, aspettando l'Ottobre Missionario dell'anno prossimo.

MEDICINA a cura del dottor Gianpaolo Palumbo

GLI ITALIANI SONO SEMPRE PIÙ LONGEVI



Negli ultimi quattro anni i maschi italiani hanno guadagnato sette mesi di vita media, le donne solo cinque. Abbiamo superato i giapponesi e siamo primi al mondo, ma è un record che costa in termini sociali. La nostra assistenza sanitaria è considerata la migliore con la Francia, perché lo Stato al di là dei ticket ci è vicino dalla nascita con le vaccinazioni e fino agli Hospice di varia natura: oncologici e riabilitativi. La Sanità ha certamente contribuito ad un innalzamento dell'aspettativa di vita; basti pensare di come si è abbassata la quota di morti per infarto cardiaco. Su 95mila (60mila uomini e 35mila donne) ricoveri all'anno in unità coronarica, muore un paziente su dieci entro i primi trenta giorni di ricovero. Inoltre si è dimezzato il tasso di mortalità materna negli ultimi 20 anni, dovuta anche all'abitudine di rivolgersi a strutture sanitarie per partorire. Al dato confortante italiano corrisponde quello straordinariamente tragico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nei dati pubblicati nel maggio scorso: il 60% delle morti al mondo avvengono per il parto, ed in soli dieci Paesi: India, Congo, Pakistan, Sudan, Indonesia, Etiopia, Tanzania, Bangladesh ed Afghanistan. Nei Paesi sviluppati muore una donna ogni 3.800 parti contro il rapporto di 1 a 290 nel solo Sud-Est Asiatico.

Nell'anno 2011, secondo i dati del CENSIS, sono stati due milioni gli italiani che hanno potuto avere una diagnosi "in tempo" e 700mila di essi salvare la vita grazie alla tecnologia ben presente sul territorio nazionale e che fa soprattutto riferimento a TAC, risonanza magnetica, mammografia ed ecografia. Nonostante le nostre strutture ospedaliere siano "datate", infatti il 15% dei grandi ospedali e dei policlinici universitari è stato costruito prima del '900, l'assistenza è ancora valida, tanto che gli errori nelle nostre corsie sono largamente al di sotto della media internazionale. Gli infermieri ita-



liani, a proposito, in una classifica dell'Unione Europea sono primi per affidabilità rispetto agli olandesi, ai francesi ed agli spagnoli. A livello extracomunitario siamo secondi solo agli inglesi e davanti ai canadesi. Tale affidabilità viene calcolata non certo sul come si dà del lei al paziente, ma da prove di efficacia inoppugnabili, come la registrazione di un numero basso di eventi provocati a rischio. Per i camici bianchi italiani si registra un ulteriore riconoscimento professionale perché è in atto da tempo, ma massicciamente da quattro anni, una migrazione importante verso la Germania e l'Inghilterra, ma anche verso il Portogallo e la Spagna. I colleghi medici sono attirati dalla sicurezza dell'impiego e da un contratto particolarmente remunerativo.

Purtroppo con l'andar del tempo il record della longevità lo perderemo, e non per colpa di medici ed infermieri, perché è vero che il nostro clima ci è invidiato da tutti, ma stiamo sempre di più aumentando i comportamenti che creano danni all'organismo: ozio ed alcool sono i più evidenti, ma noi ci mettiamo a contorno i tagli sulla spesa pubblica sanitaria, che inevi-

tabilmente le Regioni dovranno applicare per rientrare dei loro deficit. Stiamo solo migliorando con il consumo del tabacco, con due punti di percentuale in meno nel 2012 rispetto al 2011, grazie all'aiuto dei centri antifumo che sono 380 sul territorio nazionale, al divieto di fumare nei locali pubblici e ad una recente, ma positiva, consapevolezza del rischio.

Per l'abuso alcolico, invece, desta preoccupazione la quota esponenziale di aumento del consumo fuori pasto e l'età sempre più bassa in cui si viene a contatto con il presunto nettare degli dei. L'età media scende ed il rapporto dell'Osservatorio sulla Salute del Ministero, per il 2012 parla di 300.000 giovani che fanno uso "rischioso" dell'alcool tra gli 11 ed i 15 anni.

Se per i giovanissimi il pericolo è costituito dall'alcool, per gli anziani invece è la depressione per la vita solitaria e le difficoltà economiche. Queste situazioni comportano un innalzamento esponenziale delle vendite degli antidepressivi e degli ansiolitici. Un anziano su quattro vive solo (28,1%), con "l'esagerazione" della Valle d'Aosta al 33,6% contro la "bassa" quota delle Marche (22,9%). I marchigiani

sono però primi nella statistica del consumo di alcool tra i giovanissimi. In questa speciale classifica la Campania è terza dopo l'Umbria (23,9%) con il suo 25,5%. Sono soprattutto le donne a vivere da sole: il 37,6 contro il 15,1 dei maschi.

Come abbiamo detto in apertura: l'Italia invecchia, forse male, ma un abitante su dieci ha più di 65 anni, con una popolazione anziana e molto anziana esagerata rispetto alla quota dei giovani. Coloro i quali hanno dai 65 ai 74 anni costituiscono il 10,2% e quelli da 75 in avanti sono il 10,1%. La Campania in questa statistica, una volta tanto, è prima perché i rispettivi valori delle due popolazioni sono i più bassi della penisola: 8,3% e 7,8%. Molti dicono che il risultato sia legato alla dieta mediterranea di cui siamo la patria, infatti mangiamo più frutta e verdura di tutto il resto della penisola anche se non proveniente da zone martorate dai rifiuti tossici, ma siamo anche quelli che fanno meno sport o, comunque, esercizio fisico, in assoluto.

Una cosa buona però, noi campani in particolare e noi italiani in genere, la facciamo: beviamo il vino che, secondo la famosa Scuola Medica di Harvard a Boston, combatte molte malattie legate all'età grazie al resveratrolo che è un composto naturale proprio del vino rosso. E' stato pubblicato a riguardo dagli studiosi americani una ricerca su "Science" che descrive come sia possibile con questa proteina attivare la SIRT1, la proteina che a sua volta "combatte" tante patologie dell'invecchiamento. Lo studio è iniziato nel 2003 e il resveratrolo non potrebbe non essere utile solo come anti-età, ma anche per affrontare molte malattie legate non solo all'invecchiamento, come il cancro, l'Alzheimer ed il diabete di tipo 2. Lo studio statunitense è a buon punto, ma questo non deve significare un invito ad ubriacarsi con il Taurasi, le malattie del fegato sono dietro l'angolo.

NUOVA OPPORTUNITÀ PER GLI ALLERGICI

L'ipnosi come anestetico per l'asportazione dei tumori cutanei.



L'ipnosi è una tecnica adoperata in passato per la cura di alcune malattie psichiatriche e per realizzare giochi di prestigio. Sembra che il Conte di Cagliostro fosse un esperto di tale tecnica. Poi Charcot e lo stesso Freud l'adoperarono nella loro pratica professionale.

Nell'anno 1954, nella XIII edizione dell'Enciclopedia Britannica, venne pubblicata una delle prime definizioni scientifiche dell'ipnosi. L'autore, Milton H. Erickson (1901-1980), era uno psichiatra che è diventato famoso soprattutto per i suoi studi sull'ipnosi clinica.

Egli ha definito l'ipnosi come un tipo molto particolare di comportamento complesso e insolito, ma normale. Secondo il suo pensiero si tratta principalmente di una speciale condizione, sia psicologica sia neuro-fisiologica, nella quale la persona funziona in un modo speciale, un modo in cui la persona può pensare, agire, e comportarsi come nel normale stato di coscienza, grazie alla forte riduzione delle distrazioni dovuta ad una ridotta percezione di sti-

moli sensoriali. L'attenzione dell'ipnotizzato è focalizzata sulle parole e sui gesti dell'ipnotizzatore. Ogni altro rumore o sensazione viene esclusa dall'ambito della coscienza. In questa situazione focalizzata, la persona che sta funzionando ipnoticamente non solo mantiene la capacità di usare la volontà o la ragione, ma dimostra anche di essere meno manipolabile, al punto che non è in alcun modo possibile costringerla ad agire contro il suo volere. Anzi, gli stessi fallimenti dell'ipnosi terapeutica dimostrano che a volte è difficile persino raggiungere gli obiettivi curativi che pure il soggetto ipnotizzato desiderava fortemente (uscire dalla depressione, smettere di fumare, uscire dall'alcolismo).

In ambito chirurgico sembrava che l'ipnosi non potesse avere applicazioni pratiche. Ma di recente è stato, ulteriormente, dimostrato il contrario.

Infatti è stato rimosso un tumore della pelle utilizzando, come anestesia, la sola ipnosi. L'intervento è stato eseguito a Padova e l'anestesia tramite ipnosi è stata praticata dal Professor Enrico Facco, docente di Anestesia e Rianimazione del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova. Il risultato ottenuto è divenuto oggetto di una pubblicazione scientifica sulla prestigiosa rivista "Anaesthesia".

Per l'intervento, volto alla rimozione di un tumore cutaneo dalla coscia destra di una donna di 42 anni, non ci si poteva avvalere dei comuni farmaci per una comprovata allergia agli anestetici.

Dopo l'induzione di uno stato d'analgesia tramite l'ipnosi è stato asportato un lembo cutaneo di 6X3 cm. Durante tutto l'intervento la paziente non ha avvertito dolore e tutti i parametri vitali sono rimasti nella norma. Risultati si ottengono anche in campo odontoiatrico.

Pur non essendo l'allergia agli anestetici locali frequentissima, nei casi comprovati o altamente sospetti, possiamo quindi avvalerci di un ulteriore metodo, efficace e scientificamente validato, per non dover rinviare un intervento. L'impiego dell'ipnosi si propone come un utile metodo anche per la prevenzione dello stress pre- ed intra-operatorio.

Frequentare un corso di ipnosi potrebbe quindi aprire nuove opportunità di lavoro in questo periodo di crisi che appare interminabile.

Per saperne di più:

www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id

Raffaele Iandoli e Ewa Czukwinska

Produzioni video

WebTv

Convegni

Eventi

Servizi fotografici

Live streaming...

tel. 3888220025

email: zetatv@libero.it



**LA TELEVISIONE
È DOVE SEI TU!**

SAATCHI & SAATCHI

Siamo i guerrieri dello zaino sulle spalle e della testa altrove.
Siamo i guerrieri del sentirsi fuori posto e fuori misura.
Siamo i guerrieri delle difese ancora da forgiare.
Siamo i guerrieri del sogno, dell'ideale e del "per sempre". Siamo

#GUERRIERI

— ALLE PRIME ARMI —

Sono questi i guerrieri in cui crediamo, milioni di italiani che sosteniamo con tutta la nostra energia.
Nelle imprese, nella ricerca, nel sociale e nelle battaglie di ogni giorno.
Se la loro storia è anche la tua, raccontala su guerrieri.enel.com
Diventerà protagonista della nuova campagna di comunicazione.

**QUALUNQUE SIA LA TUA BATTAGLIA, HAI TUTTA L'ENERGIA PER VINCERLA.
ANCHE LA NOSTRA.**



facebook.com/enelsharing



@enelsharing

guerrieri.enel.com



OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena

Qualche settimana fa si è svolta la presentazione, presso il Circolo della Stampa di Avellino, del libro "Mala Iustitia. Colpevoli d'innocenza" dello scrittore e giornalista napoletano Pietro Funaro, edito da Spazio Creativo.

Ne hanno discusso insieme all'autore il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, avvocato Fabio Benigni, l'europarlamentare Giuseppe Gargani, l'avvocato Gustavo Pansini del Foro di Napoli e il dottor Giuliano Scarla, moderati dal Presidente del CORECOM, il giornalista Gianni Festa.

Un volume, quello di Funaro, che farà sicuramente discutere, come hanno sottolineato i relatori, in quanto dedicato alle numerose imperfezioni del mondo giudiziario nazionale, rimarcando come la Giustizia in Italia, ad opera di alcuni giudici, da strumento di difesa dei cittadini è diventata il loro boia, trasformando numerosi indiziati da innocenti in colpevoli.

In particolare l'Autore ha posto l'attenzione sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, divenuto poi, come lo hanno definito alcuni magistrati, un reato autonomo a cui non crede più nessuno.

L'eurodeputato Giuseppe Gargani ha addirittura paragonato l'equilibrio dei poteri ad un binario e riferito come a suo avviso i giudici andrebbero disciplinati; ha inoltre riferito come **"vi sia alterazione del sistema democratico quando una sentenza viene percepita come non credibile"**.

L'ex deputato Guglielmo Scarlato, prendendo anch'egli la parola, ha rimarcato le numerose anomalie processuali del mondo della Giustizia, ritenendo che **"la stessa custodia cautelare e la detenzione in carcere di fatto non siano più compatibili con quanto stabilisce la Costituzione, dal momento che ben due terzi dei detenuti sono ancora in attesa di giudizio e le carceri offendono la dignità delle persone"**.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Benigni, in precedenza aveva rilevato come ci sia oggi sfiducia da parte dei cittadini nella Giustizia, in quanto essa negli ultimi anni si sta dimostrando sempre meno attenta all'assol-



vimento dei suoi compiti primari: serve pertanto una rigorosa riforma in grado di adottare la separazione dei poteri.

Il Dottore Scarla, infine, intervenendo nel dibattito, aveva invece intravisto più delle visioni da Stato Etico nel reato di concorso esterno in associazione mafiosa che di Stato di Diritto, ritenendo **"un'anomalia il fatto che il voler trovare a tutti i costi un contenuto giuridico a delle cose, che vanno contro la plastica del Diritto, non fa altro che del magistrato un vero e proprio giudice etico"**.

La vera essenza di questo lavoro, ha concluso l'autore, sta pertanto **"nel condividere il proprio vissuto, che potrebbe essere quello di ogni cittadino, e metterlo a disposizione degli altri in nome di quella Giustizia che Seneca chiamava la regina delle virtù"**.

di convivenza, in un'ottica di maggiore sensibilità che punta al recupero del violento e del maltrattante".

Le vittime della violenza ora non sono più sole, in quanto **"tutelate attraverso il rafforzamento degli strumenti sanzionatori, l'inasprimento delle pene e la tutela processuale delle vittime"**.

Attuato definitivamente uno dei contenuti del Decreto Legislativo 39/2013 riguardante le inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi da ricevere nella Pubblica Amministrazione: d'ora in poi i dirigenti pubblici e i titolari di posizione organizzativa condannati, anche solo in primo grado, per reati contro la Pubblica Amministrazione non potranno più ricevere incarichi e addirittura dal mese di novembre 2012 non possono svolgere le più rilevanti attività gestionali.

Anche se pende un sospetto di possibile incostituzionalità di tale decreto, stante l'illegittimità per la violazione della presunzione di innocenza, già in molti Enti Locali queste disposizioni stanno generando numerosi problemi interpretativi ed applicativi.

La Legge n. 190/2012, al comma 46, introduce l'art. 35 bis del Decreto Legislativo n. 165/2001, il quale stabilisce che coloro che sono stati condannati per reati commessi da pubblici ufficiali contro una Pubblica Amministrazione, anche solo in primo grado, non possono svolgere alcune funzioni e, in particolare, far parte di commissioni di concorso, anche se con funzioni di segretario, o essere assegnati agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, o far parte di commissioni per la scelta di contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi: ne consegue che a tali dirigenti possono essere affidati anche incarichi dimezzati sul terreno gestionale e/o di studio.

La disposizione normativa opera dalla data della sua entrata in vigore, producendo così i suoi effetti anche sugli incarichi già attribuiti.

In data 14 ottobre 2013 il Senato della Repubblica ha definitivamente approvato il Disegno di legge n. 1079 di conversione in legge del Decreto legge n. 93 in materia di contrasto alla violenza di genere e sicurezza. Il provvedimento sul cosiddetto femminicidio, ha dichiarato il Ministro dell'Interno Alfano, ha così ora centrato tre distinti obiettivi, quello della prevenzione dei reati, della punizione dei colpevoli e della protezione delle vittime. **"Sono stati così introdotti alla Camera importanti emendamenti"**, ha proseguito il Ministro, **"che hanno consentito di individuare le risorse per l'attuazione del piano anti - violenza e per le attività dei centri, dando rilievo penale alla relazione tra la vittima e l'autore del reato a prescindere dal vincolo matrimoniale o**

CRONACA - INDAGATI I VERTICI DELL'AIR SERVIZI-



Nei giorni scorsi a seguito dell'indagine della Guardia di Finanza e della Corte dei Conti sono stati indagati i vertici dell'AIR Servizi, l'Azienda di Autotrasporti. Sono 5 i dirigenti indagati: Costantino (Dino) Preziosi, Rosetta D'Amelio, Angelo D'Amelio, Guglielmo Allodi e Camillo Colarusso.

In via cautelativa è stato predisposto il sequestro dei beni per un importo di ben 2milioni e 700mila euro.

Le presunte irregolarità riguarderebbero l'impiego di danaro, i danni erariali creati allo Stato per l'abuso nell'utilizzo di mezzi e strutture, oltre i contratti per le sponsorizzazioni, e altre attività diverse dal Servizio di trasporto. Questa testata giornalistica ha condotto, in passato, un'azione solitaria chiedendo a mezzo stampa spiegazioni per l'utilizzo dei soldi dell'AIR, con particolare riferimento a contratti pubblicitari dell'Azienda di Trasporti irpina con giornali ed emittenti televisive locali. Questione che venne sollevata in seno al Consiglio regionale della Campania dall'onorevole Sergio Nappi con pesanti accuse, rivolte alla gestione dell'AIR; accuse ribadite successivamente anche nel corso di una conferenza stampa. Gli interessati, chiamati in causa, non sono mai intervenuti per smentire quanto fu affermato allora.

Avevamo in precedenza, sempre da queste colonne, anche evidenziato la questione relativa alla sponsorizzazione della squadra di pallacanestro che milita in A1 (Oggi Sidigas). Sicuramente orgoglio di questa provincia ma da sostenere, probabilmente, con soldi di strutture ed aziende private. Non è un caso se di recente è stata introdotta anche una legge (decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 convertito dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010) che vieta per le Aziende pubbliche l'impiego di danaro per talune attività e sponsorizzazioni.



IN RICORDO DI ANTONIO SINISCALCHI, GIA' PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA "ABATE F. GALIANI" DI MONTORO SUPERIORE, NEL TRIGESIMO DELLA MORTE



All'uomo di elevata statura morale e di grande professionalità va il saluto di quanti hanno lavorato con lui nel corso della sua lunga ed operosa carriera. Attraverso la sua guida ferma e vigile fece della sua scuola un'oasi laboriosa e serena in cui era bello ritrovarsi ogni giorno. Alla luce della sua grande umanità intrisa del vero credo francescano, che con l'esempio diffondeva negli altri,

insegnò a tutti l'amore ed il rispetto per il diverso da sé, per la vera cultura, per il lavoro aperto e costruttivo.

Ci piace ricordare che, ancor prima di Papa Francesco, con un arguto e bonario sorriso soleva dire che non bisognava "chiacchiere", perché convinto che nelle chiacchiere inutili si poteva nascondere qualche sentimento poco nobile.

A lui va il nostro ricordo e la nostra riconoscenza per quanto abbiamo ricevuto.

I SUOI DOCENTI ED I SUOI COLLABORATORI.

Messa in suffragio alla Chiesa di S. Maria degli Angeli presso il Convento dei Frati Minori di Torchiati di Montoro Superiore - Sabato 26-10-2013, ore 17,00.

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

L'attualità politica italiana, la Giornata missionaria mondiale, i principali fatti di cronaca nazionale e locale, le parole e i gesti di Papa Francesco, la vita delle Chiese locali... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

L'attualità politica italiana. "Poche risorse, scelte mirate"; "La sanità"; "Il fattore famiglia"; "Indulto e amnistia?"... Sono alcuni dei titoli dei settimanali che ben sintetizzano l'attualità politica italiana. Al centro c'è la legge di stabilità varata in questi giorni dal governo Letta. "Quella definita dal governo - commenta **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)** - è un'architettura complessiva che per molti dettagli troverà piena definizione solo in Parlamento. Nelle prossime settimane si vedrà come. Ci limitiamo a un auspicio: come era inaccettabile proseguire sulla strada dei 'tagli lineari' alla sanità, invece di andare a vedere dove si annidano gli sprechi, così speriamo che i fondi disponibili per il sostegno ai redditi non vengano spalmati in maniera uniforme. Già sono pochi, che almeno vengano indirizzati a chi ne ha più bisogno". **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, si sofferma in modo particolare sul settore sanitario, risparmiato dai tagli che fino all'ultimo erano stati paventati. "Non aumentare i costi della sanità e non far pagare di più ai cittadini è sacrosanto - scrive Fontana -, ma questo non significa non mettere le mani nella sanità. Bisogna mettercele, eccome. Spendere di meno e meglio è un obbligo. Giù le mani dalla salute, questo sì, ma non giù le mani dalla sanità". **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, riserva invece "un pensiero al fattore famiglia" la cui applicazione "conduce a un cambio strutturale, di mentalità, con la famiglia al centro di tutte le politiche". Il Ticino (Pavia) ritorna sugli "ultimi convulsi avvenimenti politici". Questi, si legge nell'editoriale, "devono suonare come un forte campanello d'allarme, e segnare un brusco risveglio per i faciloni, per gli ottimismo a oltranza, e per quanti ritengono che è inutile preoccuparsi perché tanto poi tutto s'accomoda". **La Vita Cattolica (Udine)** riporta "una definizione davvero convincente della politica (quella buona): questa sia necessaria per 'far sì che l'interesse privato non prevalga sull'interesse pubblico'". È d'accordo **l'Eco del Chisone (Pinerolo)**, che ribadisce la necessità di "contrastare la tendenza a un astensionismo che alimenta l'indifferenza e il dilagare di un populismo che è la culla di un regime autoritario". Tra l'attualità politica pure la discussione sulla possibilità di un indulto o di un'amnistia, dopo il messaggio del presidente Napolitano alle Camere sulla questione carceraria. "Possono essere misure di emergenza - osserva **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)** -, che, tuttavia, sono efficaci solamente se accompagnate da una riforma globale del regime carcerario, anzi di tutto il sistema giudiziario. (...) Il modo con cui si trattano i soggetti che vivono nell'emarginazione, di cui il carcere è la forma estrema, misura il grado di civiltà di una società". **Il Portico (Cagliari)** riflette sulle parole "mamma e papà": "Sono in tanti, in vari Stati del mondo, come pure in alcuni Comuni d'Italia, che vorrebbero cancellarle, sostituirle, distruggerle", dimenticando che "il nome mamma e il nome papà racchiudono nel cuore di ciascuno un intrico di sentimenti ed emozioni che nemmeno le scelte più atroci di chi ci ha generato possono cancellare". Di politiche migratorie, dopo la recente tragedia di Lampedusa, si occupa **Raffaele Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, per il quale "l'esodo biblico di un popolo che cammina verso la terra di Canaan, immagine di una promessa molto più alta, può essere assunto come emblema dei flussi migratori che attraversano e hanno attraversato la storia". **Da Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**, la proposta di "creare corridoi umanitari che facilitino l'emigrazione legale e lavorare per creare una mentalità dell'accoglienza a somiglianza degli abitanti di Lampedusa". Per **Cammino (Siracusa)**, "solo i Trattati internazionali sui diritti umani se qualcuno - come l'Alto Commissariato dei rifugiati o forti organizzazioni della società civile - ne invoca il rispetto possono fare la differenza, ma questo è veramente molto poco per non vedere più barconi di disperati nel Mediterraneo". **La Guida (Cuneo)** invita a "interrogarsi a fondo sul 'perché' e sul 'come' essere accoglienti"; senza dimenticare che "l'accoglienza è analisi, dibattito, programmazione; non è pro-



clama, non pio sentimento". Su **Toscana Oggi (settimanale regionale)** l'opinione dell'editorialista **Giuseppe Savagnone**: "Forse è ora di mettere tra i 'valori non negoziabili', da rivendicare pubblicamente con tutta la forza, la solidarietà verso i più poveri e i più deboli, quale che sia il colore della loro pelle e la loro nazionalità. Il cristiano sa che la fraternità non conosce le frontiere".

Giornata missionaria. Domenica 20 ottobre viene celebrata la Giornata missionaria mondiale, il cui tema quest'anno, scelto dalla Chiesa italiana, è "Sulle strade del mondo". Uno slogan che "richiama fortemente lo stile di Papa Francesco", sintetizzano i settimanali diocesani. Ma "qual è ora la terra di missione? La 'fine del mondo' o le nostre comunità locali? Forse entrambe - afferma **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)** -. Perché la missionarietà, che la Chiesa celebra con questa Giornata, non è solo quella del sacerdote che va in terra straniera a portare la Parola. È quella che si vive a partire dalla propria comunità, dal pianerottolo di casa, dal luogo di lavoro, dai luoghi in cui si gioca la nostra vita. È la testimonianza di chi avendo in cuore una buona notizia, una 'Notizia' vitale, la vuole condividere con tutti gli altri". **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, sottolinea la necessità di "annunciare Cristo e la bellezza del Vangelo a persone e popoli, camminando 'sulle strade del mondo', attraverso tutte le strade - fisiche e virtuali - e attraversando tutte le culture, convinti che il Vangelo può diventare dono per tutti! Questo resta sempre un compito necessario per ogni discepolo di Gesù e per ogni comunità cristiana". La Giornata, viene spiegato sulla **Voce Alessandrina (Alessandria)**, rappresenta "un momento fondamentale per poter capire e vivere in pienezza la dimensione missionaria della fede, cioè la volontà e la necessità di condividere la gioia di una scoperta, quella di un Amore infinito che ci ha raggiunto e ha cambiato la nostra vita". Questa domenica, suggerisce **Nicola del Bianco, condirettore editoriale del Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto)**, "prendiamoci l'impegno di andare a visitare qualche famiglia, andiamo a trovare qualche ammalato, fermiamoci a parlare con qualcuno per strada, senza fretta: rimettiamoci, insomma, in carreggiata sulle vie del Vangelo e lì c'incontreremo con Dio e con l'uomo. E ci accorgeremo che ci stavano aspettando tutti e due, da molto tempo". Un impegno per questa Giornata viene chiesto alla comunità diocesana anche dal vescovo di **Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio**, il cui messaggio per la Veglia di preghiera missionaria è pubblicato sul **Nuovo Giornale (settimanale diocesano)**. "Vorrei che il nostro Ufficio missionario - auspica il vescovo - lavorando insieme a tutte le variegate esperienze di missione, assumesse il messaggio (del Papa, ndr) per la Giornata missionaria come un forte stimolo per meditarlo e discuterlo e per proporre indicazioni alla nostra Chiesa". Secondo **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, "occorre ravvivare e alimentare l'animazione missionaria, riprendere il dialogo con i nostri missionari, prevedere e rilanciare tale sensibilità nei cammini formativi, così come previ-

sto dal nostro progetto pastorale. Missionaria non è solo la giornata, ma la vita cristiana". **Concordia Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**: "Le missioni hanno ancora una ragione di esistere. E le diocesi debbono diventare più missionarie all'interno del proprio territorio" anche perché "cristiani meno convinti significa cristiani meno missionari". **Voce della Vallesina (Jesi)** riporta la testimonianza di suor Eugenia Giampaolletti, religiosa che vive ad Añatuya, in Argentina. "A marzo - racconta in una lettera alla diocesi - ho avviato un'iniziativa molto impegnativa": ristrutturare un edificio in rovina, costruito dagli emigranti italiani, lì presenti dal 1914 al 1950. "Il desiderio - prosegue la religiosa - è far rivivere questo palazzo come luogo d'incontro e di cultura e in cui accogliamo i giovani che troppo spesso fanno uso di droga. Vi chiedo di sostenerci con la preghiera e con l'aiuto concreto". **La Valsusa (Susa)** ricorda, al riguardo, che domenica "con la preghiera anche le nostre offerte andranno a sostegno delle opere missionarie".

Fatti di cronaca. I giornali diocesani dedicano ampi spazi ai fatti di cronaca nazionale, locale e internazionale. Anzitutto le polemiche e gli scontri che hanno fatto seguito alla morte di Erich Priebke, l'aguzzino delle Fosse Ardeatine, culminati con la decisione della Fratemità san Pio X di Albano di celebrare le esequie in forma privata. "Un funerale cattolico - puntualizza **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)** - sarebbe stato un oltraggio alla verità, alle vittime delle Fosse Ardeatine, a tutto il popolo ebraico, ma anche alla città di Roma e all'intero popolo italiano, che ha subito la violenza sanguinaria dell'occupazione nazista. E sarebbe, oltretutto, un insulto a Dio e alla sua misericordia. Di cui non ci si può prendere gioco". **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, nota che "la morte di Priebke, l'11 ottobre, è avvenuta proprio nel giorno in cui ricorreva il 51° anniversario (11 ottobre 1962) dell'apertura del Concilio Vaticano II e Papa Francesco riceveva in udienza una delegazione della Comunità ebraica di Roma, in occasione del 70° anniversario della deportazione degli ebrei di Roma (16 ottobre 1943)". Insomma, una giornata, l'11 ottobre, segnata "da un crocevia di eventi in contrasto tra loro". Tema diverso per l'editoriale della **Voce del Popolo (Torino)**, che commenta "l'assegnazione del Nobel per l'economia a tre studiosi (Fama, Shiller, Hansen) che sostengono tesi contrapposte e alternative intorno al medesimo tema: le previsioni degli andamenti dei mercati finanziari". Un Nobel "assegnato a studiosi che hanno prodotto, sulla stessa opinabile materia, esiti così diversi - sostiene il giornale -, ci sembra fotografati bene l'impasse di questo pianeta: un posto dove magari è facile vincere le elezioni ma sta diventando difficile, se non impossibile, governare gli Stati e le società". **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, parla di due fatti accaduti "in due tranquilli paesi umbri che meriterebbero ben altra notorietà. Un giovane, 28 anni, uccide la sua fidanzata, 26 anni, e poi si uccide; una madre accoltella il figlio di undici anni. Ognuno reagisce a suo modo e fa le valutazioni che crede. Ma un particolare mi ha colpito

nella prima tragica vicenda, come riportato dai giornali. Il giovane, prima di compiere quel tragico atto, invia un sms agli amici in cui dice: 'Non vi dimenticherò'. Si resta sbalorditi. Certo, è un pensiero che esalta l'amicizia che pensa debba e possa durare oltre la morte. Oltre la morte. Come se tutto continuasse come prima e che ciò potrebbe dipendere da chi muore. Come è possibile che non ci si renda conto di cosa significa la morte e il morire". **Prende spunto da un episodio personale, avvenuto in un Tribunale, Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino)**, per una riflessione sul modo di amministrare la giustizia in Italia, sulle "inaudite condizioni di lavoro a cui sono sottoposti i magistrati, il personale dipendente e gli avvocati". Mentre il **Corriere Eusebiano (Vercelli)** registra che "i dati locali confermano le tendenze, in materia economica, già emerse nei giorni scorsi a livello nazionale e regionale: la ripresa è lenta e incerta". Materia economica anche al centro dell'editoriale di **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, che interviene sull'"italianità ferita" per i pezzi che stanno lasciando il Belpaese e traslocando all'estero. "In una dinamica sana - rileva Paoletto - dovrebbe essere normale avere aziende italiane che diventano straniere, ma anche viceversa. E invece questo è molto più difficile semplicemente perché il nostro non è un mercato in cui sia agevole fare impresa. Uno dei nostri problemi, da anni, è la mancanza di una politica industriale degna di questo nome. È una carenza gravissima che stiamo pagando a caro prezzo". **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**, si occupa del problema delle case popolari, suggerendo di "dividere una volta per tutte la necessità di dare un'assistenza a chi proprio non ce la fa e la volontà di un piano di edilizia convenzionata, a buon mercato per chi invece è volenteroso e una casa è disposto a pagarsela, ma non alle condizioni proibitive di mercato che esistono tuttora". **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)**, analizza le modalità con cui si fa informazione in Italia e conclude con un interrogativo: "E se, senza assolutamente mettere in discussione la libertà di stampa, giornalisti ed educatori riaprissero un serio dibattito sull'etica della comunicazione?".

Papa Francesco e Chiese locali. Non manca, infine, negli editoriali l'attualità ecclesiale, con note anche sulle parole e sui gesti di Papa Francesco. **Emmas (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, riportando la notizia della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi sulle "sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" (Vaticano, 5-19 ottobre 2014), sottolinea come "il tema rivela quello stile tipicamente pastorale che caratterizza il magistero e i gesti di questo Papa". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, si concentra sull'invito di "Papa Bergoglio a spogliarsi da ogni forma di mondanità": questa è "la condizione che permette a ogni credente, come lo fu per il poverello d'Assisi, d'incontrare il Signore. Solo una Chiesa meno appesantita è in grado di alzare gli occhi, d'incrociare quelli degli uomini e farsi loro compagna di viaggio sulle vie del mondo". Una Chiesa, aggiunge **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, in cui "ognuno dal proprio posto può e deve portare un contributo personale, che non può essere delegato a nessuno. Il carisma che lo Spirito dà a ciascuno è assolutamente personale; se il detentore non lo usa e non lo mette a frutto per il bene comune, esso va perduto. E la comunità s'impoverisce". In che modo utilizzare i propri carismi? La risposta giunge dalla testimonianza di Marco Carati, ingegnere, pubblicata sul **Nuovo Diario Messaggero (Imola)**: "Ho vissuto la laurea magistrale e vivo da due anni il lavoro come la prima e più importante modalità con cui posso amare Cristo. Non senza fatica e nonostante i miei tanti limiti, come frutto sto sperimentando tanta pace e gioia". Montefeltro, periodico di San Marino-Montefeltro, fotografa, infine, l'attesa della diocesi per l'arrivo del nuovo pastore. Intanto, auspica il direttore Francesco Partisani, "questa Chiesa s'impegni e preghi per il proprio futuro".

IL FUTURO DEL LAVORO IN UNA RETE PROGETTUALE

PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA PROVINCIALE DI PARITÀ IL TEAM DI IMPRESE IMPEGNATE A PROGETTARE PER LA CONCILIAZIONE

Martedì 15 ottobre, presso la Provincia di Avellino, sono stati presentati, mediante una conferenza stampa, i progetti irpini che hanno risposto a un bando della Regione Campania con oggetto "Accordi Territoriali di Genere" e sono stati ammessi a finanziamento. Vi hanno partecipato quattordici tra cooperative, associazioni sindacali, enti pubblici.

Promossa dalla sempre attiva e attenta Consigliera di Parità Dottoressa Domenica Marianna Lomazzo, la conferenza ha voluto sintetizzare e far conoscere a tutti i partecipanti, che a turno sono intervenuti, i progetti redatti.

cooperazione e occupazione.

Nell'incontro è emersa fortemente la necessità di entrare in rete, di creare collaborazione e comunicazione tra tutti, rispettando il comune obiettivo di ridurre le disparità di genere e migliorare l'accesso delle donne all'occupazione.

Buone prassi, informazione e comunicazione, conciliazione famiglia e tempi di lavoro, banca delle ore, baby trasporto sociale, ludoteche, sportelli di assistenza, sono alcune delle proposte che saranno attuate grazie ai finanziamenti e che porteranno grandi aiuti e miglioramenti alle donne lavoratrici.



Come ha voluto sottolineare la Consigliera, si tratta di un successo per la Provincia Irpina aver ottenuto ben quattordici progetti finanziati e, anche se non sono ancora partiti operativamente, ciò rappresenta un esempio per un nuovo tipo di

Ovviamente i progetti non sono soltanto fini a se stessi, ma mirano ad avere continuità sul territorio, al fine di creare una vera rete che crei sviluppo e lavoro sostenibile.

Maria Paola Battista

DOMENICA 27 OTTOBRE LO SPORT INCONTRA LA SOLIDARIETA' act!onaid AD AVELLINO



In coincidenza con il World Food Day 2013, l'organizzazione internazionale indipendente act!onaid ha presentato il 16 ottobre la campagna Operazione Fame.

L'incontro si è tenuto presso il Circolo della Stampa di Avellino e ha visto la presenza di Giuseppe Saviano, (delegato CONI Avellino), Francesco Rodia (Coordinatore Provinciale attivisti act!onaid), Marco Ehlaro (Referente Territoriale act!onaid per la Campania), Roberto D'Agnesi (Presidente Scuola di Tarantella Montemaranesi e attivista act!onaid), Carlo Maria Todini (Attore e testimonial del gruppo locale), Michelangelo Melchionna (Associazione Culturale JayAnanda Yoga).

Il simbolo della campagna di act!onaid è un cucchiaino bucato che, in maniera molto significativa, accompagna lo slogan: "Per combattere la fame ci vogliono gli strumenti giusti!"

Ciò a significare che i popoli bisognosi devono essere aiutati non solo con il mero assistenzialismo, che termina quando si esauriscono i viveri, ma mettendo in condizione queste comunità di acquisire e pretendere i loro diritti come esseri umani. La povertà non è una calamità naturale, ma è frutto di scelte politiche ed economiche e come tale va considerata e risolta.

act!onaid si è presentata alla Città di Avellino perché certa che il popolo irpino possa, ancora una volta, dare prova di grande solidarietà. Ricordiamo che essa è già attiva da

oltre tre mesi ed ha effettuato campagne importanti (Tarantella For Africa e Montemarano Wine Excellence) che hanno consentito la raccolta di 1.850 euro. Ora presenta l'importantissimo protocollo d'intesa con il Coni nonché la giornata dedicata alla donazione che vedrà come protagonista la Sidigas Scandone Basket Avellino. Domenica 27 ottobre, infatti, in occasione della gara interna di basket Sidigas - Virtus Roma, gli atleti della Scandone indosseranno la canotta di act!onaid con il numero (45508) al quale inviare l'sms solidale per la campagna Operazione Fame.

Mentre, sempre pronto alle giuste iniziative, il Presidente Giuseppe Saviano, ha confermato che ci sarà, a partire dal 2014, un gemellaggio con "Sportdays", la fortunata manifestazione organizzata proprio dal Coni Irpino.

act!onaid è pronta per lavorare in Irpinia, non solo per chiedere aiuto e solidarietà ma anche per creare rete e "dare" al territorio. Saranno istituiti laboratori formativi solidali gratuiti, per riaccendere l'interesse delle persone e dare loro nozioni in settori come la comunicazione, il neuro marketing, la spesa solidale; ci sarà l'impegno a sostenere la filiera corta e i piccoli produttori locali.

La sede provinciale sarà ospitata presso l'associazione culturale JayAnanda Yoga di Michelangelo Melchionna il quale ha messo a disposizione dell'organizzazione tutto ciò che ha: la sua competenza, la sua disponibilità e la sua sede a dimostrazione della sua convinzione che "cercando le necessità degli altri si aiuta se stessi."

Grande speranza è stata data anche da Carlo Maria Todini che, con la sua simpatia, è riuscito a far sorridere tutti i presenti nonostante la grande serietà dell'argomento.

m.p.b.

"CAMPANIA STORIES" L'IRPINIA, UN TERRITORIO DI-VINO

Le nuove annate di vini bianchi campani saranno presentate alla stampa nazionale al "Campania Stories-I vini bianchi" in programma dal 19 al 25 novembre prossimo. Per una settimana intera tra laboratori, retrospettive e esplorazioni del territorio sarà dato ampio spazio agli assaggi e agli approfondimenti su dati e tecniche di produzione. L'evento, organizzato dalla società di comunicazione Miriade e Partners, coinvolge circa 80 aziende in un progetto che cresce e che finora ha coinvolto 150 testate nazionali ed internazionali, prodotto più di 500 articoli, mobilitato oltre 400 operatori da tutta Italia per ciascun evento. Senza contare le migliaia di appassionati che hanno seguito finora i report e le iniziative del progetto sui social network e potranno a breve darsi appuntamento anche sulla community legata al portale www.campaniastories.com, per confrontarsi sui grandi bianchi campani e prepararsi fin d'ora all'edizione 2014 "Campania Stories - I vini rossi", in programma dall'11 al 17 Marzo 2014.



La prima parte della settimana si svolgerà sulla costiera amalfitana; dal 22 al 25 novembre la location sarà l'Irpinia. Venerdì 22 novembre sarà protagonista, infatti, il Greco di Tufo: la mattina con gli assaggi, il pomeriggio con il seminario-degustazione e retrospettive sulle annate 2003 e 2008. Stesso programma per sabato 23 con una giornata dedicata, invece, al Fiano di Avellino. Lunedì 25 la rassegna sarà aperta a tutti gli operatori, i sommelier e gli appassionati per "Campania Stories Day" con assaggi in corner tematici di tutti i bianchi regionali.

E. D.

HALLOWEEN - LE ORIGINI DI UNA FESTA PAGANA

Per gli antichi Celti, popolo che abitava la Britannia prima dell'arrivo dei Romani, il primo giorno dell'anno cadeva il 1 novembre e l'occasione veniva celebrata con una veglia in onore della divinità pagana Samhain, signore delle tenebre e dei morti. I Celti credevano che, nella notte della vigilia del Capodanno, le leggi dello spazio e del tempo venissero sospese permettendo alle anime dei defunti di mostrarsi ai viventi, comunicando con loro e impaurendoli.

In quell'occasione i Celti si riunivano a festeggiare nei boschi, dove veniva acceso il fuoco sacro e dove venivano sacrificati degli animali. Le braci del fuoco venivano conservate in cipolle cave che fungevano da lanterne, mentre i partecipanti alla festa si coprivano con le pelli degli animali sacrificati per spaventare gli spiriti. In Irlanda si iniziò pian piano in quella notte a lasciare cibo e bevande fuori dalla porta di casa per gli spiriti, affinché fossero dissuasi dal fare brutti scherzi.

La Chiesa, al suo avvento in quelle terre, tentò di scardinare le credenze pagane, sovrapponendo la Festa cristiana di Ognissanti, in un primo tempo assegnata al 13 maggio, a quella pagana del 1 novembre. In seguito fu abbinato a questa il Giorno dei Morti, il 2 novembre, in cui i nuovi "cristiani" iniziarono a mimare gli antichi riti pagani, travestendosi da angeli e diavoli e accendendo dei falò. La locuzione "All Hallows' Day: la Vigilia di Ognissanti" fu poi contratta in Halloween.

Furono gli Irlandesi a importare, dopo il 1850, la tradizione dell'antico culto negli Stati Uniti, dove questa perse apparentemente il significato rituale e religioso e divenne una festa mondana, dalle **connotazioni prettamente consumistiche, che oggi costano agli americani fino a due milioni e mezzo di dollari**, spesi in costumi, addobbi, feste. Le zucche furono sostituite alle cipolle dagli stessi Irlandesi che, giunti in America, le trovarono molto più adatte per costruire le loro lanterne. La tradizione di *Jack o' lantern*, insomma, è relativamente recente.

Quello è ciò che molti sanno di questa ricorrenza "alla moda"; piuttosto, ciò che spesso viene trascurato è che la sostanza della festa pagana permane nell'uso dei simboli e dei riti, nascosti sotto l'apparente innocenza di una festa per bambini. E così la ricorrenza viene propagandata dalle istituzioni che dovrebbero tutelare la salute mentale dei più piccoli, come le scuole dell'infanzia.

Il culto delle tenebre e delle forze del male non è, e non può essere, conciliato con una condotta cristiana di fede nella Luce di Cristo. Per questo i cristiani festeggiano il Giorno di Ognissanti e non la ricorrenza pagana di Halloween.

E. D.

MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO a cura di Antonietta Urciuoli

“LA NUTRICE”

Della nutrice parla Omero sia nell'Iliade che nell'Odissea. Sicuramente ricorderete Ettore con la sua cara famiglia, fermo accanto alle porte Scee. Quell'addio straziante, indimenticabile, quella tenerezza profonda verso i suoi cari: difficile per l'eroe troiano lasciare la moglie Andromaca che lo supplica di restare e ancor più duro allontanarsi dal piccolo Astianatte. Quest'ultimo con gli occhioni atterriti guarda le armi paterne e si rifugia presso la nutrice come per essere protetto. Nell'Odissea, Omero ci parla di Euriclea, la nutrice che riconobbe Ulisse, tornato da Itaca sotto le mentite spoglie di un mendicante, da un taglio causato da un cinghiale quand'era molto giovane. La nutrice aiuta Ulisse svelando il nome delle schiave che si erano compromesse con i Proci e che, in seguito, saranno punite. Se ricordiamo la fondazione di Roma, vediamo una lupa nutrice, pronta a donare il suo latte ai piccoli Romolo e Remo. Presso i Romani, quando nasceva un bimbo, chi assisteva la madre lo deponeva per terra e, se il padre lo riconosceva, sollevatolo da terra (levare, donde il nostro "allevare"), lo consegnava alla nutrice che si prendeva cura del piccolo. Infatti l'allevamento e l'educazione dei figli erano affidati alle nutrici e ai pedagoghi. Nei secoli centinaia di donne si sono sostituite alle madri naturali nell'allevamento dei figli perché le donne aristocratiche e le ricche borghesi non allattavano e sceglievano una donna del popolo delegando la cura dei propri figli. Si racconta che la nutrice di Luigi XIV fosse la prima a entrare nella sua stanza in occasione del "lever du roi", nonostante il re avesse già 50 anni. Quello di nutrice diventò un vero e proprio mestiere e un bambino finiva per ritrovarsi con due madri: la madre naturale e la madre di latte. Alla nutrice furono dati nomignoli affettuosi, le sono stati attribuiti termini come "mammella" o "mamma-zezzella" (da zizza, seno). La nutrice chiamata



anche *nutriccia* era la balia che si poteva facilmente riconoscere perché indossava un apposito vestito, adatto all'allattamento, chiamato *gamurra*, che presentava all'altezza dei seni due fessure verticali chiuse dai lacci. C'erano due tipi di balie: quella asciutta che doveva accudire soltanto il bambino e quella di latte che doveva tenerlo al seno perché il latte materno mancava o scarseggiava. Grazie alle nutrici, nobili casate o piccole famiglie borghesi potevano veder crescere la propria discendenza. Le mamme benestanti accoglievano in casa le nutrici che, oltre ad allattare i piccoli eredi, collaboravano con loro in tutte le occupazioni che avessero diretta relazione con l'allevamento dei bambini e venivano trattate con ogni riguardo per evitare che maltrattassero il piccolo che le veniva affidato. Oltre

al salario, i più ricchi la coltavano di doni, soprattutto gioielli d'oro e di corallo. I primi regali li otteneva al momento dell'accordo e gli altri al primo dentino, alla prima parola, ai primi passi e così via. Quando una mamma si rendeva conto di non avere il latte a sufficienza, anche se a malincuore, doveva ricorrere alla *nutriccia* per il bene del bambino. Si cercava di trovare questa nuova puerpera tra i familiari del personale di servizio o tra i propri contadini affinché provvedessero all'allattamento insieme al proprio figlio. Alcune volte si ricorreva all'aiuto del sensale che andava nei paesi alla ricerca di questa fanciulla che doveva essere soprattutto sana e di aspetto florido. Spesso, il nome di una nutrice dal latte buono veniva suggerito da un'altra figura scomparsa nel tempo, la *levatrice*, detta anche *ostetrica* dall'arte che professava, *ricoglitrice* perché raccoglie i parti o *mammama* (volgarmente *vammama*). Colei che aiutava a mettere al mondo i figli aveva un ruolo di fidata consigliera sulla crescita del bimbo. Quando intuiva la mancanza di latte nella madre, eccola soffiare al disperato padre di famiglia il nome di una fidata balia. In questo modo riusciva a ottenere il compenso dovuto per l'assistenza al parto e anche qualche soldo in più per il prezioso suggerimento. Quasi sempre le nutrici erano campagnole e le più ricercate venivano da Piedimonte d'Alife, Pietrastornina, Roccabascerana, Miano, Marano, Procida, Sorrento, Frattamaggiore. Ce n'erano di buone e di cattive. Queste ultime potevano ingannare bambini e genitori facendo poppare aria ai piccoli innocenti. Una volta trovata la nutrice, la si conduceva dal medico che controllava lo stato generale, il colorito, la conformazione delle mammelle, ma soprattutto la bontà del latte. Per verificare la validità dell'alimento si ricorreva a due metodi: la prova dell'unghia, in cui la goccia di latte doveva allargarsi lentamente e anche se

agitata, doveva rimanere inalterata nella forma; e quella della oftalmoreazione, se il latte sprizzato negli occhi provocava irritazione era di cattiva qualità. Si pensò anche di analizzare il latte delle balie dai capelli bruni, biondi e rossi, giungendo alla conclusione che era da privilegiare il latte delle brune, seguito poi dalle bionde, ma era assolutamente da evitare quello delle rosse. Dopo l'accertamento della bontà del latte, la nutrice varcava la soglia della nuova casa e da quel momento faceva parte di una nuova famiglia che la copriva di attenzioni, evitando che si adirasse perché in quel caso il latte si acidiva e il piccolo stava male. A quei tempi la nutrice era ben pagata, qualcuna più fortunata riceveva una mesata a vita. Anche presso gli orfanotrofi c'erano le nutrici che allattavano i neonati abbandonati nella ruota. Ma vi erano anche nutrici non pagate che davano gratis il loro latte ai bambini che ne avevano bisogno. Infatti, qualche povera mamma che non aveva latte portava il suo bambino tre volte al giorno dalla madre di latte che con tanta bontà l'allattava, amandolo come un figlio. La madre del bambino per ringraziarla diceva; "O Signore t'ò renne, la carità che fai a sto figlio". Tra il bambino e la madre di latte nasceva un tenero amore che si conservava nel tempo. La nutrice veniva invitata a tutte le feste ed era orgogliosa e si commuoveva nel vederli ormai uomini o donne, quei piccoli che aveva tenuto tra le braccia. Quando li andava a trovare, gli portava sempre un panierino di uova o di frutta. Anche nella nostra città ci sono state molte mamme di latte che hanno amato e considerato altri figli i bambini che hanno allattato. I bambini restavano per anni presso queste nutrici e doloroso era il distacco. Molte nutrici sono state sepolte nelle cappelle di famiglia in segno di riconoscenza e affetto da parte di coloro che erano stati allevati..

La Liturgia in... Rete

Sui dispositivi mobili è possibile scaricare anche alcune applicazioni che contengono la Liturgia delle Ore, come Breviarium, disponibile nelle versioni "lite" gratuita e a pagamento, e iBreviary che oltre alla Liturgia delle Ore in otto lingue mette a disposizione i testi del Messale, del Lezionario, di molte preghiere cattoliche e dei rituali dei sacramenti.

In Rete si trovano diversi siti che mettono a disposizione l'intera Liturgia delle Ore, che è parte integrante del culto divino della Chiesa Cattolica e comprende l'Ufficio delle Letture (brani tratti dalle Sacre Scritture preceduti da alcuni Salmi), le Lodi del Mattino, l'Ora media, i Vespri della sera e la Compieta, l'ultima preghiera recitata prima di dormire.



I testi completi si trovano, per esempio, su www.chiesacattolica.it, www.lachiesa.it, www.maranatha.it.

La Liturgia delle ore è disponibile anche in formato audio sul sito www.orepod.com dal quale è possibile scaricare anche la serie completa dei Misteri del Rosario, alcuni brani della Scrittura e la Via Crucis.

Sui dispositivi mobili è possibile scaricare anche alcune applicazioni che contengono la Liturgia delle Ore, come Breviarium, disponibile nelle versioni "lite" gratuita e a pagamento, e iBreviary che oltre alla Liturgia delle Ore in otto lingue mette a disposizione i testi del Messale, del Lezionario, di molte preghiere cattoliche e dei rituali dei sacramenti.

L'applicazione è gratuita, ma chi lo desidera può sostenere, attraverso iBreviary, l'opera dei Francescani in Terra Santa, facendo una donazione tramite valuta elettronica o metodi tradizionali.

Il sito www.ibreviary.org spiega che la Liturgia delle Ore può essere fruita anche tramite Web mentre si è in linea, inserita in una "finestrella" all'interno di altri siti o scaricata come estensione del programma per la navigazione Google Chrome.

Vittorio Della Sala

LIETE NOTIZIE



LAUREA

Ha conseguito brillantemente, con il massimo dei voti, la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II",

Riccardo Iannaccone

La tesi sperimentale discussa è stata "Valutazione di efficacia e sicurezza della terapia con anti-CD20 ed inibitori della costimolazione linfocitaria in pazienti con A.R. non responsivi ad anti-TNF-alfa".

Relatore il Professor Raffaele Scarpa

Al neo dottore giungano gli auguri più cari e un "ad maiora" dai genitori Giovanni e Carmen Auciello, dalla fidanzata Carmen Calabrese e dai parenti tutti.

Auguri e felicitazioni anche da parte della Direzione e Redazione de "Il Ponte" ed, in particolare, dallo zio Franco



DIALYSIS srl

AMBULATORIO DI NEFROLOGIA

E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001
- Convenzionato con SSN
- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privato



Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO

Alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"

Tel: 082572663 - Fax: 082572663

E-mail: dialysissrl@virgilio.it

P.I./C.F.: 01755940648

Il centro offre da oltre 20 anni assistenza medica terapeutica ai pazienti nefropatici, distinguendosi per l'utilizzo di apparecchiature all'avanguardia per la terapia dialitica.

Nell'ottica di offrire il maggior confort possibile ai pazienti ed ai loro familiari la struttura opera su 3 turni giornalieri e mette a disposizione un servizio di trasporto pazienti.

L'equipe medica è composta da affermati professionisti del settore.



La Biblioteca Statale di Montevergine

presenta

Voci e note d'autore

III edizione



Ingresso libero

Info: 0825787191-789933; fax 0825789086
 email: bmn-mnv.reference@beniculturali.it
 www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it

Martedì 8 ottobre - Sala auditorium - ore 10,00

Attualità del pensiero di Jacques Maritain nella sfida educativa del postmoderno di Concetta Coppola. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Presentazione a cura di Mirella Napodano, docente di Pedagogia Generale e Sociologia dell'Educazione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Giuseppe Moscati" Avellino.

Giovedì 10 ottobre - Sala auditorium - ore 16,00

La memoria ricorrente, l'Irpinia letteraria di Giuseppe Marotta a cura di Paolo Speranza. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Interventi di: Raffaele La Sala, storico e critico letterario e Paolo Speranza, curatore del volume. *Reading* di pagine scelte del volume a cura di Angela Caterina, attrice.

Martedì 15 ottobre - Sala auditorium - ore 10,00

Anna Maria Ortese, la ragazza che voleva scrivere di Adelia Battista, giornalista e scrittrice, Premio Speciale Elsa Morante per il libro *Bellezza, addio. Lettere di Anna Maria Ortese a Dario Bellezza*. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Presentazione di Lia Sellitto, scrittrice e psicoterapeuta.

Venerdì 18 ottobre - Sala auditorium - ore 10,00

Le avventure di Holly di Margherita Capobianco, illustrazioni di Pellegrino Capobianco. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Presentazione a cura dell'autrice.

Sabato 19 ottobre - Salone degli Arazzi - ore 10,00

Tra terra e cielo di Francesco Martani. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Presentazione a cura di Maria Dora Siragusa, dirigente sanitario. Conclusioni a cura dell'autore.

Giovedì 24 ottobre - Sala auditorium - ore 10,00

Avellino dall'Ottocento ad oggi a cura di Armando Montefusco, Geppino Del Sorbo e Roberta Giordano. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Presentazione a cura degli storici Armando Montefusco e Geppino del Sorbo.

Martedì 29 ottobre - Sala auditorium - ore 10,00

Logos e melos: filosofia e musica come linguaggi della mente a cura di Mirella Napodano e Fausto Russo. Gianvincenzo Cresta conversa con l'autrice. Introduzione e saluti di P. Andrea Davide Cardin, direttore Biblioteca Statale di Montevergine. Intervento di Angela Caterina, attrice, che curerà un *reading* di pagine scelte del volume.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
 fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
 Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
 Direttore responsabile
 Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

AUTORICAMBI! NUOVI E USATI

A.M.A.

Tel.Fax 0825 627113
 340 1578568

Via Francesco Tedesco, 416
 83100 Avellino

e-mail: amaautoricambi@libero.it P.iva 02751640646



Redazionale

LA PREVENZIONE SENOLOGICA



Grande successo per l'evento informativo sulla prevenzione senologica che si è tenuto Martedì 15 ottobre presso lo studio medico della dottoressa Graziella Di Grezia. Medico chirurgo, specialista in radiodiagnostica e dedita da anni alla ricerca e alla clinica, la Dottoressa Graziella Di Grezia, giovane promettente avellinese, ha aperto il suo studio a tutte le donne di Avellino e Provincia, in occasione della Giornata Mondiale della Salute della Mammella. Un evento per sensibilizzare e informare la popolazione generale: "purtroppo la disinformazione rappresenta uno dei principali ostacoli ad una corretta prevenzione. Nel 2013 la donna spesso effettua controlli parziali o, in casi estremi, effettua la sola visita senologica che, ad oggi, è in grado di diagnosticare soltanto lo 0,3% dei casi di tumore della mammella". Grazie a supporti audiovisivi, la Dottoressa ha identificato gratuitamente, per ogni utente recatosi al suo studio, il corretto percorso senologico a cui la donna (e in alcuni casi anche l'uomo) deve sottoporsi, nonché l'intervallo

con cui effettuare gli esami. "Un vero e proprio percorso senologico personalizzato aggiunge la Dottoressa Graziella- e mirato allo studio della donna giovane, adulta, della donna operata o portatrice di protesi estetiche; presso il suo studio infatti, è possibile effettuare anche un controllo mirato alle protesi mammarie e, in casi selezionati, consulenze senologiche e di chirurgia plastica e/o estetica".

La donna viene accompagnata lungo tutto il suo percorso, al centro del quale c'è il radiologo senologo che, grazie ad esami di primo, secondo e terzo livello, è in grado di fornire una DIAGNOSI, riducendo al massimo tempi di attesa e ansia alla paziente. In questo modo, la paziente giungerà al chirurgo soltanto se necessario e con la piena consapevolezza di ciò che, eventualmente, affronterà.

Ma i servizi dello studio medico della Dottoressa Graziella Di Grezia non si fermano qui: "Presso il nostro studio è possibile effettuare non soltanto controlli senologici, ma anche ecografie intermistiche (addome, apparato urinario, pelvica, tiroidea, delle stazioni linfonodali, delle ghiandole salivari, sottocutanea), nonché agoaspirati ecoguidati con referto anatomopatologico immediato. Il tutto ad un prezzo equivalente o inferiore a quello del ticket, così da offrire un servizio di qualità a basso costo". La Dottoressa effettua esami ecografici anche direttamente a domicilio, in Avellino e Provincia.

Per contatti e ulteriori informazioni telefonare al 329/6152749 o al 333/2411021.

BASKET

IL RISCATTO DELLA SIDIGAS

La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, ha conseguito un'importante vittoria sul parquet di PISTOIA battendo la squadra locale della GIORGIO TESI, con il punteggio di 83 a 75, riscattandosi, così, dal debutto deludente di inizio campionato.

La squadra avellinese ha espresso un buon gioco ed ha condotto il match dal primo all'ultimo secondo, anche se, nel finale, ha permesso il rientro in partita della squadra locale a seguito di un gioco abbastanza confusionario, colpa della stanchezza che ha condizionato le giocate dei singoli.

E' emersa durante la partita la grinta messa in campo dai cestisti avellinesi e il buon gioco orchestrato da LAKOVIC che pian piano, a dire del coach, sta acquistando la forma migliore e sta prendendo le leve di comando della squadra. Coach VITUCCI è stato contento della prestazione della squadra anche se non ha digerito quel calo nel finale, quando PISTOIA è rientrata in partita.

Anche la difesa, che aveva difettato nell'esordio, si è ben comportata, merito anche del rientro forzato di IVANOV che subito ha fatto valere il suo peso in attacco e, soprattutto, in difesa, pronto a fermare gli attacchi dei lunghi avversari.

Tutti i cestisti irpini hanno espresso un buon gioco ma il migliore in assoluto è stato CAVALIERO (nella foto) che con delle giocate molto incisive e con delle triple straordinarie, segnate dagli otto metri, ha contribuito a mettere le distanze, in tema di punteggio, con il PISTOIA ed a vincere la gara.

Domani, nel posticipo serale, la SIDIGAS deve affrontare un turno abbastanza impegnativo contro l'ACEA Roma che scende ad Avellino forte delle due vittorie precedenti che la vede momentaneamente prima in classifica.

Sicuramente la SIDIGAS vorrà ripristinare subito la legge del Pala del Mauro che dovrà vederla sempre vittoriosa nelle gare interne e ciò grazie anche all'ausilio del pubblico e degli irriducibili ORIGINAL FANS.



Franco Iannaccone

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

| CHIESA | ORARIO |
|--|--|
| Cuore Immacolato della B.V.Maria | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00) |
| Maria SS.ma di Montevergine | Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00) |
| S. Alfonso Maria dei Liguori | Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00) |
| S. Ciro | Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00 |
| Chiesa S. Maria del Roseto | Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 |
| S. Francesco d'Assisi | Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00) |
| S. Maria Assunta C/o Cattedrale | Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00 |
| Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate) | Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00) |
| San Francesco Saverio (S.Rita) | Festive: 11.00 Feriali: 09.00 |
| Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna) | Venerdi ore 10.00 |
| S. Maria delle Grazie | Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00) |
| S. Maria di Costantinopoli | Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30) |
| SS.ma Trinità dei Poveri | Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00) |
| SS.mo Rosario | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00 |
| Chiesa Santo Spirito | Festive: 09.00 |
| Chiesa S. Antonio | Feriali: 07.30 Festive: 11.30 |
| Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo | Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00)) |
| Rione Parco | Festive: 10.30 |
| Chiesa Immacolata | Festive: 12.00 |
| Contrada Bagnoli | Festive: 11.00 |
| Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera | Festive: 10.00 Feriali: 17.00 |
| Villa Ester | Festive: 09.00 Feriali: 07.00 |
| Casa Riposo Rubilli (V. Italia) | Festive: 09.30 Feriali: 09.00 |
| Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso) | Festive: 10.00 Feriali: 08.00 |
| Cimitero | Festive: 10.00, 16.00 (17.00) |

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

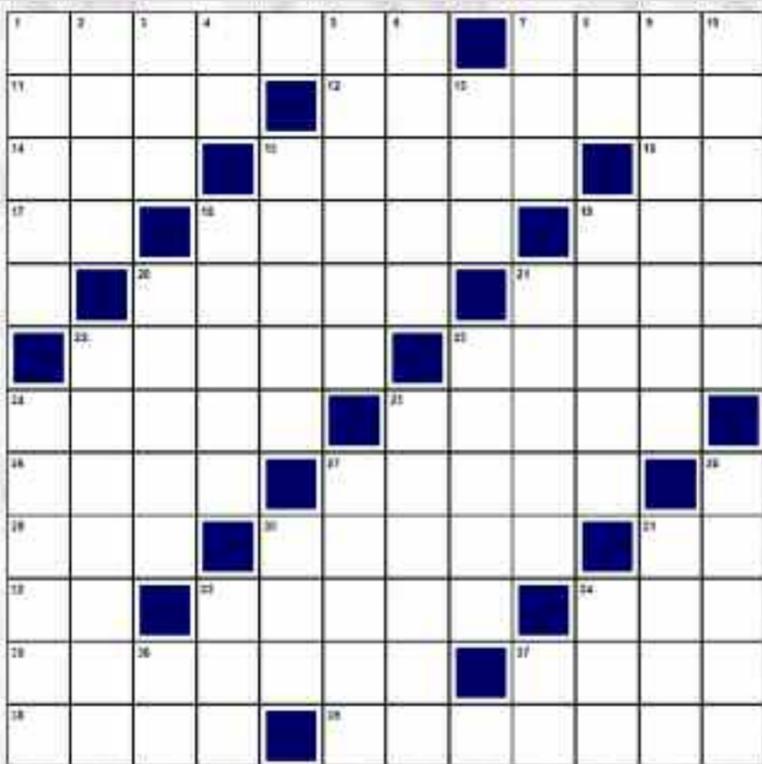
Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 28 ottobre al 3 novembre
servizio notturno**
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Faretra
Via Capozzi
Sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

- Il monte più alto della terra
- Percorso di pratica
- Il nome di Banfi
- Monasteri
- Andato poetico
- Tra indice e anulare
- Pubblica Sicurezza
- Targa di Taranto
- Uno dei sette colli di Roma
- Nipote di Abramo
- Confeziona abiti su misura
- Taluni sono di cocco
- Nome di donna
- Membrana che divide una cavità dall'altra
- Carnivori con folta e lunga coda
- Senza vita
- Gioco d'azzardo
- C'è quella canina
- Appello disperato
- Si subiscono ingiustamente
- Le prime dell'alfabeto
- Ancona
- Contenta, felice
- Struzzo australiano
- Aiuto, rimedio
- Il dio Marte in Grecia
- Animale che se la ride
- Pezzi di legno che ardono

- La crema della crema
- La misura la sarta
- Vino nei prefissi
- Lettera dell'alfabeto greco
- Preferita ed eletta
- Noia
- Andato
- Torino
- Messo alla vista di tutti
- Recalcitrante
- Piccolo fiumiciattolo
- Sulle torri delle fortezze antiche
- Pesce d'acqua dolce
- L'alimento principale dei neonati
- La città di un San Francesco
- Pezzi di poesia
- Possedimenti all'estero di uno Stato sovrano
- Un momento di riposo
- Il Giorgio autore della prima storia dell'arte
- Bocche da fuoco di grosso calibro
- Tramezzino ... esotico
- Illeciti
- Segue il bis
- Vale così sia
- Galleggiante acquatico
- Fu amata da Leandro
- Sana senza eguali
- La prima e l'ultima dell'alfabeto

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tendaggi per interni, Tendaggi per esterni, Tende da sole, Tende da giardino, Tende moderne, Tende Classiche, Tende tecniche, Veneziane, Avvolgibili, Porte a soffietto, Zanzariere .



PER I MESI DI SETTEMBRE E OTTOBRE TENDAIDEA PROPONE IN OFFERTA AVVOLGIBILI MOTORIZZATI IN PVC, ALLUMINIO e ACCIAIO CON SCONTI DEL 30%!

VIA CANNAVIELLO, 14 - TEL. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

www.facebook.com/tendaideaavellino

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti